IL POPOLO ROMANO

ANNO XXIV. — Numero 67. CENT. 5 IN TUTTO IL REGNO — Num. arretrato cent. 10 — Domenica, 8 Marzo 1896.

VEDI IN QUARTA PAGINA LE CONDIZIONI E I PREZZI PER LE ASSOCIAZIONI E LE INSERZIONI

Fatti e giudizi d'Africa - Ufficiali salvi e rientrati

(S) **Massaua**, 7. — Il generale Baldissera ha mandato il maggiore Saisa dal Negus per chiedergli di poter seppellire i nostri morti nel combattimento del 1° marzo, e per informarsi del numero e del nome dei nostri che sono prigionieri.

1.° lista ufficiale.

(S) **Massaua**, 7. — Ecco l'elenco degli ufficiali delle diverse armi che presero parte alla battaglia del 1° marzo e che finora sono ritornati: questo primo elenco è ufficiale, mentre nelle liste finora pubblicate vi è qualche nome che al ministero non risulta tra i ritornati, mentre ve ne ha qualche altro dato come morto e che invece finora risulta non accertato:

Maggiore **Angelotti** 15. battaglione fanteria; Capitani: Ademollo del Comando, Alferazzi 5. indigeni, Abrile 8. fanteria, Agliardi 2. bersaglieri; Subalterni: Amore Carlo 2. bersaglieri, Angelini 10. fanteria, Astolfi treno.

Colonnello **Brusati** 2. reggimento; Capitani: Bellavita Emilio aiutante del generale Da Bormida; Subalterni: Borra e Beltrandi 5. indigeni, Brighenti 16. fanteria, Bosio 2. bersaglieri, Benetti, Beltrami Ettore 7. fanteria, Balugani 5. indigeni, Bovis 5. indigeni, Beruto Giovanni 5. indigeni, Bargessi 5.a batteria, Bollati 3.a batteria, Beccherini 5.a batteria, Bassignana 5.a batteria, Bardi genio, Barbaro veterinario.

Capitani: **Carminati** 8. fanteria, Cicerchia 3. fanteria, Cavallina 2. fanteria, Corapi 5. indigeni; Subalterni: Cantalamessa 8. fanteria, Campo 13. fanteria, Ciccambelli 4. fanteria, Corridori 5. indigeni, Chiarini 4. indigeni, Cherici 8. fanteria, Carrari 4. indigeni, Cascella 8. fanteria, Celoria 5. indigeni, Casciani 12. fanteria, Carossini 5. fanteria, Cuniberti 5. fanteria, Carlesimo 1.a batteria, Collari Croce Rossa, Cozzi 1.a compagnia genio, Cotelessa medico, Costa medico 5. indigeni, Chelschi medico, Cucca medico, capitano Caviglia stato Maggiore.

Maggiore: **De** Fonzeca 10 fanteria; Subalterni: De Feo 8 indigeni, Di Salvio 6 indigeni, Dampè 1 bersaglieri, Delmonte Alessandro 1 bersaglieri, De Negri 15 fanteria, Di Giacomo medico, De Castro Croce Rossa, Di Napoli veterinario.

Subalterni: **Fabre** Giorgio 2 fanteria, Fabri Luigi 10 fanteria, Frassinetti a disposizione del colonnello Ragni, Ferraccioli 2 bersaglieri, Fenech 2 fanteria, Ferraris Innocenzo 10 fanteria, Franceschone 4 fanteria, Fioccardi ufficiale di ordinanza del generale Baratieri.

Capitani: **Giglio** 13 fanteria, Grossi Giuseppe 13 fanteria, Guadagni 4 fanteria, Guastalla 6 fanteria; Subalterni: Gabbiano 9 fanteria, Galletti 8 indigeni, Gilly 12 fanteria, Guastoni 1 indigeni, Grue 2 fanteria, Gatta 6 fanteria, Guglielminetti 5 indigeni, Garesto 5 batteria; Capitani Gisla 1 batteria, Gallo medico.

Subalterni: **Lomarini** 1 alpini, Liotti Leandro, Levi Giulio 4 fanteria, Lavalle Giuseppe 4 fanteria, Liprandi Ernesto, Leri Vincenzo, Luzzatti Ugo artiglieria, Levi Giuseppe artiglieria, Lastaria medico, Luciani medico 7 indigeni.

Capitani: **Menarini** aiutante di campo, Mastroeni 2 fanteria, Marcenaro 13 fanteria, Mestrallet 1 alpini, Manassero 5 fanteria, Mambretti Ettore, Subalterni, Marchetti Luigi addetto al Comando, Mora Michele 8 indigeni, Massazza 6 fanteria, Mercurelli 4 indigeni, Marini Ferruccio 12 fanteria, Mosca Riattel 6 indigeni, Marazzani 9 fanteria, Mangiagalli Michele 9 fanteria, Miceli, Millo Antonio, Minardi 2 bersaglieri, Mazzolani 5 fanteria, Mulazzani 4 indigeni, Miani 5 indigeni, Matteucci Carlo, Milani 16 fanteria, Mozzetti medico 3 indigeni, Miceli medico 3 indigeni, Magno treno, Muzioli Croce Rossa.

Subalterni: **Nattino** 2 bersaglieri, Negrotto comando truppe, Negri di Lamparo Comando.

Subalterni: **Offredi** 13 battaglione fanteria, Oggioni 2 battaglione bersaglieri, Orsi ufficio genio.

Capitani: **Paoletti** Raffaele 6 battaglione Africa, Petri 12 battaglione Africa, Pavesi 5 indigeni. Subalterni: Piazza 13 battaglione Africa, Pagella 6 indigeni, Petracchi 5 indigeni, Partini 3 indigeni, Pedrazzini 6 indigeni, Paoli 7 Africa, Pollera 1 fanteria, Pavoni Alessandro 1 fanteria, Perretti 6 fanteria, Pellissero 13 fanteria, Pettini 4 batteria, Picone 8 batteria, Pace medico 1 indigeni, Pertusio medico 1 indigeni.

Subalterno: Quattrociocchi Croce Rossa.

Colonnello **Ragni** comandante 3 reggimento, Maggiore Rayneri comandante 3 battaglione fanteria Africa, Capitani: Resini del Comando, Rizza 16 battaglione Africa, Subalterni: Raimondi 5 battaglione Africa, Roppa 14 fanteria, Ribotti Angelo, Rossi Federico, Roemer 6 fanteria, Ricca 8 fanteria, Rossi Achille 9 batteria, Racina 7 batteria, Regazzi 6 batteria.

Colonnello **Stevani** comandante 1 reggimento; capitani Sciarra 10 fanteria, Signori 14 fanteria, Spreafico 3 indigeni - subalterni: Staglieno 8 fanteria, Schierani 16 fanteria, Scoccia 10 fanteria, Silvestri 5 indigeni, Sanna Paolo 5 indigeni, Schierani Rinaldo 5 indigeni, Streva Vincenzo, Scalfaro 2 batteria, Spineti della Croce Rossa, Sermasi comando genio, Sama medico.

Capitano **Trossarelli** 1 alpini - subalterni: Tosti Umberto 13 fanteria, Tancredi 5 indigeni, Torelli Nicola 3 indigeni, Taruffi Nicola 7 fanteria, Torre Francesco 7 fanteria, Tesori 7 fanteria, Trossarelli 7 fanteria, Tavlarini 9 batteria, Torrazzani 9 batteria, Tattoli comando genio, Tavazzani medico.

Colonnello **Valenzano** Stato Maggiore, tenente colonnello Violante 8 fanteria, capitano Woett 4 fanteria - subalterno: Vecchio comando.

Capitano **Zunini** 5 fanteria - subalterni: Zardo Vittorio 4 fanteria, Zola artiglieria.

Si crede che sieno prigionieri i seguenti ufficiali:

Capitani Castellazzi e De Baylon, tenente colonnello Galliano, colonnello Nava, tenente Pantano.

Altri particolari sulla battaglia di Adua.

Milano, 7, ore 16,40 — Macola telegrafa al *Corriere* da Massaua 6, altri particolari sulla battaglia di Adua:

— La brigata Da Bormida tenne testa fino a sera, impedendo l'avanzata dei nemici e restando quasi interamente distrutta.

Il generale combattè confuso coi soldati e morì crivellato di palle.

Il battaglione alpini, incorporato nel reggimento Nava, ebbe un glorioso battesimo di sangue. Il tenente colonnello Menini che lo comandava cadde alla testa dei soldati. Egli gridava: Avanti miei alpini!

Appena i nostri cadevano, gli Amhara, più feroci e più ladri, li finivano a sciabolate, spogliandoli degli oggetti di valore.

Gli ascari trovati feriti o dispersi, ebbero mani e piedi tagliati.

Delle quattro batterie Arimondi, un solo ufficiale si è salvato, Patrini, con una guancia trapassata.

I bianchi arrivati a Saganeiti in scarso numero, facevano compassione: coi piedi gonfi per la lunga marcia, insidiati dalle popolazioni ribelli.

I galla li inseguirono fino a Maimarat ove furono respinti dal reggimento Di Boccard.

Il generale Ellena arrivò ad Addi Caiè colla coscia traforata da un proiettile, che non fratturò l'osso, ma ferì il muletto.

L'attendente di Arimondi, tornato ad Addi Caiè, raccontò che il generale ad un certo punto della battaglia ordinò che gli portasse il muletto. Eseguì l'ordine, ma tornato non lo vide più.

Credesi sia morto o prigioniero.

Il principe Chigi è il solo ufficiale del quartier generale perduto.

Baratieri telegrafa che Chigi lo seguì per qualche chilometro nella ritirata, quando ad un certo punto voltosi, non lo vide più.

Il marchese Negrotto, genovese, ufficiale d'ordinanza di Arimondi, si salvò.

Bocconi, milanese, venuto in *touriste* credesi sia perito o prigioniero; lo stesso si crede del vostro corrispondente Del Valle che seguiva il quartier generale a piedi, mancandogli la cavalcatura.

Il fotografo Lioro, che accompagnava Bocconi, si salvò fuggendo e abbandonando gli apparecchi montati.

Macola spiega meglio come avvenne il disastro della brigata Albertone.

Essa doveva tentare di penetrare nel campo nemico, impegnare battaglia e attirare gli scioani, ritirandosi poi all'ingresso della gola che sbarra la valletta dove due alture a destra e a sinistr dovevano essere occupate dai nostri.

L'operazione dapprincipio riuscì.

Il primo battaglione indigeni, penetrò nel campo scioano di sorpresa, mettendovi lo scompiglio, ma tornò più che decimato.

Fu così che si impegnò nel combattimento tutta la brigata, la quale ripiegandosi in disordine, perchè soverchiata da forze enormi, trascinò seco gli scioani assieme ai nostri attraverso la gola.

Gli scioani trovarono allora che le nostre truppe, ammassate nella valletta, non avevano ancora preso posizione sulle alture, che essi invece tosto occuparono.

Se le truppe bianche fossero arrivate prima, il disastro si sarebbe convertito in vittoria.

Anche il generale Baldissera conviene che il piano era apprezzabile e che si sarebbe vinto se, con criterio direttivo, si fossero mantenuti nella manovra ordine e disciplina.

Macola dà notizie sui prigionieri di Alequà, attinte da persona la quale parlò col prete abissino, inviato qualche giorno fa dal capitano De Bernardis a Senafè al capo delle bande Sebath:

Il tenente De Conciliis è vivo; ma fu ferito sull'Amba Debra.

I soldati sono trattati malissimo; soffrono il freddo, perchè seminudi, e la fame. Uno di essi ha il polso trapassato da una palla; un altro stava morendo.

Sebath restituirebbe i prigionieri, ma vorrebbe in cambio il principe Gussa coi due compagni che vennero a Roma per offrirsi al governo, sperando, a nostre spese, di soppiantare Menelik. Vorrebbe anche Cagnaamacc Mariam nostro prigioniero, perchè traditore, e Ligg-Amhessa fino dal 1891 confinato ad Assab.

Ecco altri particolari che Macola raccolse dalla bocca di Felter.

Iersera giunse a Massaua Felter il quale restò al colle di Sauria fino a ore sedici, con alcuni reduci dal combattimento.

Arrivarono alla mattina a Debra Adamos protetti dalla notte piovosa e tempestosa.

I primi feriti cominciarono ad arrivare alle nove, colle ambulanze e gli attendenti, nella valle. Le sussistenze e le salmerie, cioè tre brigate del parco artiglierie con munizionamenti stavano a Sauria addossate sul ciglione del colle, sopra lo sprone avanzante.

Verso la valle opposta stavano due compagnie.

Circa alle 3 una colonna scioana, partita dal campo nemico, comparve improvvisamente, diretta a sinistra, e dopo di aver girato al largo dentro la vallata, aperse il fuoco, disperdendo gli uomini della scorta che non erano armati.

I nostri, sorpresi, non poterono opporre resistenza.

I nemici predarono tutto.

Siccome le salmerie e il munizionamento tenevano i muli imbastati, pronti a partire, non ebbero che a spingerli avanti e gli ufficiali di sussistenza poterono salvarsi. Essi erano il capitano Mondelli, i tenenti Giusto, Pierucci, Vaccari e Malmenati.

Peggior sorte toccò alle sezioni di sanità. Gli scioani tirarono sui medici assistenti o medicanti i feriti.

Felter conferma la resistenza veramente straordinaria della brigata Da Bormida.

Contrariamente ai primi rapporti ufficiali, assicura che il cannone tuonò fin dopo il tramonto, ma il numero finì per schiacciare. Eravamo 15,000 contro 100,000.

Il colonnello Galliano fu ferito da un fendente di sciabola al petto.

Il principe Chigi è morto, buttandosi avanti per coprire il generale, da una scarica che vide imminente.

Il medico Mozzetti anche questa volta è miracolosamente salvo.

Degli ufficiali dei battaglioni indigeni sono vivi dieci; gli altri perirono tutti e furono, cogli ascari, le perdite più dolorose subite.

Il nostro corrispondente.

Le notizie sulla sorte del nostro corrispondente, sebbene non precise, sono disgraziatamente poco rassicuranti.

La sola speranza che ci resta è che egli sia rimasto prigioniero.

Dalle lettere e dai dispacci i lettori hanno potuto apprendere che il povero Del Valle, più che il corrispondente faceva la campagna da soldato e sebbene ci avesse richiesta la spesa per una cavalcatura, che gli venne tosto accordata, finì coll'adottare il costume di ascaro per mischiarsi meglio nelle truppe in prima linea colle quali amava di vivere.

La prima delle sue lettere, pervenute coll'ultimo corriere e pubblicata il 29 febbraio, cominciava così:

"Come potete immaginare, io che non vivo che
" per muovermi e vivo da soldato e lo fo quando
" mi capita di farlo, mi trovo già all'ordine. „

Fin da quando apprendemmo dai telegrammi di altri corrispondenti, che egli era stato colla compagnia Oddone, la quale riuscì a disperdere i ribelli di Sebath, dopo l'eccidio dei nostri, noi gli raccomandammo di non esporsi, sebbene egli ci avesse dichiarato prima di partire che desiderava ottenere una corrispondenza unicamente per aver i mezzi di recarsi in Africa a far la campagna.

Spirito avventuroso, rotto al pericolo, fu lui che organizzò la spedizione, la quale riportò in patria gli avanzi della spedizione Porro.

Fu egli, che sotto il nome di *Zulù*, si recò tra i primi nell'Eritrea e difatti è stato anche l'unico della sua classe, che siasi trovato sul campo di battaglia.

Quattro giorni e quattro notti egli implorò l'incarico della corrispondenza, che gli avremmo subito accordata, se non fossero state in corso trattative con altre persone. E quando l'ebbe, fu preso da tale gioia, che soltanto nel leggere le lettere private scritteci prima e dopo, si può comprendere.

Speriamo che sia salvo. Intanto stiamo provvedendo perchè non manchi al giornale il servizio dall'Africa.

La settimana all'estero

Il riassunto fedele dato giorno per giorno dei giudizi dell'estero per gli avvenimenti italiani in Africa ci dispensa da qualunque cronaca dei giudizi stessi.

Quanto ai fatti ci basterà notare che l'imperatore Guglielmo, dopo essersi recato personalmente dal conte Lanza per condolersi della nostra disgrazia, è andato dall'ambasciatore inglese sir F. Lascelles ed ha conferito a lungo con lui. In questo episodio, e nei frequenti colloqui tra il generale Ferrero e lord Salisbury, si è voluto scorgere la possibilità di accordi tra l'Inghilterra e l'Italia, auspice la Germania, in ordine alla questione africana.

Anche al viaggio del conte Goluchowsky si dà da alcuni autorevoli giornali viennesi carattere politico, a cui la situazione nostra in Africa e le sue conseguenze non sarebbero estranee; ma il *Fremdenblatt*, che interpreta abitualmente il pensiero del Ministero degli affari esteri a Vienna, esclude dal viaggio stesso ogni carattere che non sia quello, puro e semplice, della restituzione della visita fatta a Vienna appunto dal Cancelliere tedesco.

Resta però sempre che la disgrazia di Adua, anzichè rallentare — come taluni speravano, e di questa ingenua speranza non facevano mistero — i vincoli di alleanza tra l'Italia e le potenze centrali, li ha, per molti rispetti, anche più ribaditi, dando all'Italia, in una circostanza solenne, l'occasione di vedere da quale parte siano gli amici e da quale gli avversarii.

La stagione degli incontri e dei convegni tra capi degli Stati esteri e tra i Ministri dirigenti è incominciata quest'anno molto prima del solito.

Oltre al prossimo convegno di Berlino, cui abbiamo accennato, sono da notare gli incontri di Félix Faure prima con lo Czarewich, poi con l'imperatore d'Austria e infine col principe di Monaco sulla Riviera di ponente.

Delle tre visite, l'ultima ha carattere di doverosa e cortese vicinanza locale: le prime due erano prescritte dal galateo internazionale.

Prenderle come sono e non cercarvi di più, ecco il dovere di qualunque cronista politico imparziale, anche se i giornali francesi, per uno *chauvinisme* facilmente comprensibile, forzano la mano.

Informazioni da fonte autorevole da Londra recano che tra Lord Salisbury e l'ambasciatore francese de Courcel hanno luogo attualmente negoziati circa la questione egiziana. Lord Salisbury, stando a queste informazioni, non sarebbe alieno da aderire alla proposta francese di sgomberare l'Egitto in base alla convenzione del 1886, di sir Henry Drummond Wolff.

Questa convenzione stipula la neutralizzazione dell'Egitto, ma non esclude in certi dati casi la rioccupazione inglese. Però una nota del ministro della guerra dichiara che per quest'anno, a causa degli avvenimenti abissini, il corpo di occupazione in Egitto non può essere ridotto; e se non è possibile una riduzione di truppe, è chiaro che di sgombero non si può parlare.

D'altra parte si annunzia che la Germania non intende assolutamente di associarsi ad eventuali pressioni di una o più potenze sul gabinetto inglese per lo sgombero dell'Egitto; il che per lo meno accenna ad un miglioramento delle relazioni anglo-tedesche, miglioramento che risulta pure dalla cordialità con cui l'Imperatore tratta da qualche giorno l'ambasciatore inglese Lascelles e che è argomento di discorsi e commenti tanto a Londra che a Berlino.

In due Parlamenti - nell'inglese e nel tedesco - è all'ordine del giorno la questione dell'aumento della marina da guerra.

Come l'aveva fatto prevedere nel suo discorso a Lewes, il sig. Goschen ha chiesto tanti aumenti di credito quanti ne occorrono a mettere la flotta britannica in grado di lottare, occorrendo, contro le flotte riunite di due potenze marittime di primo ordine.

In Germania poi, la Commissione del bilancio del Reichstag ha approvato in gran parte, coi voti del Centro, il credito per la costruzione di tre incrociatori e di alcune torpediniere, dopo che il segretario di Stato per la marina, Hollmann, dichiarò che il governo tedesco si limitava a mettere la flotta puramente in grado di dominare sul Baltico.

Con che le voci sui piani fantastici attribuiti al governo furono smentite.

I resultati delle elezioni per il nuovo Consiglio municipale di Vienna hanno deluso le speranze, per quanto modeste, dei liberali, di conquistare un numero di seggi sufficiente per togliere agli antisemiti la maggioranza di due terzi che li rende arbitri del Consiglio municipale della capitale. Invece i liberali hanno perduto altri quattro seggi.

Si ritiene generalmente che la conseguenza di queste ultime elezioni sarà il commissario imperiale sino almeno all'ottobre.

Alla Camera ungherese i due gruppi del partito dell'indipendenza, appoggiati dall'opposizione moderata, per poco non sono riusciti a mandare a vuoto l'elezione dei delegati della deputazione cosiddetta delle quote (che le due metà dell'impero devono pagare per le spese comuni) per la rinnovazione del *Compromesso*.

Alla votazione vi fu un chiasso infernale ed i partiti contrari al *Compromesso* si accingono a portare l'agitazione in piazza.

In Ispagna pare di essere ritornati indietro dieci anni, quando era vivissimo il fermento per la questione delle Caroline. Dappertutto, anche questa volta, dimostrazioni, riunioni, proteste contro il voto del Senato e della Camera degli Stati Uniti per il riconoscimento come belligeranti degli insorti cubani.

Nelle sfere governative di Madrid si mantiene però la calma. Giova sperare che la tranquillità si ristabilirà anche nel paese, dopo le ferme dichiarazioni con cui Cleveland annunzia che opporrà il suo *veto* alle deliberazioni delle due Camere.

Intanto il generale Weyler ha emanato a Cuba un proclama con cui commina le pene più gravi non solo agli insorti, ma anche ai manutengoli, proclama da cui il generale si ripromette effetti molto salutari; e se li ripromette al punto da rifiutare rinforzi di nuove truppe che il governo centrale aveva in pronto per lui.

Politica e Diplomazia

(S) **Londra**, 6. — Il *Times* ha da Caracas che la squadra inglese arriverà prossimamente a Curaçao.

Cairo, 7. — E' inesatto che il Kedive d'Egitto si rechi a Costantinopoli.

Parigi, 7. — Il signor Gregorio Ghika, nuovo ministro rumeno, presenterà le sue credenziali al presidente della Repubblica, al ritorno di questo da Nizza.

Whashington. — Sir Julian Pauncefote, ambasciatore britannico, e il signor Andrade, ministro venezuelano, hanno iniziato negoziati diretti per un accomodamento nell'incidente di Urnon.

Londra, 7. — La Regina lascierà il Castello di Windsor lunedì mattina, diretta a Nizza.

Londra. — Il duca d'Orléans è arrivato a Woodnorton.

Costantinopoli. — Il Sultano ha conferito a Tewfik Pascià, ministro degli affari esteri, l'ordine dell'Osmaniè montato in brillanti.

Costantinopoli, 7. — Turkan pascià è stato nominato Governatore dell'isola di Candia, in sostituzione di Karatheodori dimissionario.

SUL MARE

(S) **Kiel**, 7. — Il *yacht* imperiale *Hohenzollern* è partito per il Mediterraneo.

(S) **Napoli**, 7. — E' arrivato l'incrociatore inglese *Cambrian*, comandante principe di Battenberg.

(S) **Pietroburgo**, 7. — Il capitano Kpiger, comandante l'incrociatore *Rurik*, è stato nominato comandante la squadra del Mediterraneo che parte per il Pacifico, in luogo del defunto ammiraglio Cologeras.

Il " Libro Verde „ sull'Africa.

Fu annunziato ieri essere in corso di stampa un " Libro Verde „ sull'Africa, presentato alla Camera dall'on. Blanc.

La notizia è inesatta.

E' vero che il ministero aveva deliberato la presentazione di un Libro Verde, che comprendeva la corrispondenza avvenuta tra il governo ed il generale Baratieri dal fatto di Amba Alagi in poi; ma è anche vero che quei documenti, forse per la precipitazione, con la quale fu sciolta la seduta di giovedì, non sono stati presentati, nè allora, nè più tardi.

Ed a noi duole l'indugio. Nè ciò diciamo nell'interesse del ministero, che è dimissionario e che avrà sempre modo di giustificare la sua condotta, quando la questione della responsabilità, o prima o poi, verrà alla Camera; ma nell'interesse unico del paese, che ha bisogno di conoscere la verità, che certamente non è quella la quale, per scopi di parte o per leggerezza, si foggiano e gli bandiscono taluni giornali.

Il Parlamento, sebbene non sieda, è sempre legalmente aperto. Ed il ministero, se mandasse alle Presidenze del Senato e della Camera il Libro Verde già in pronto, per la sua sollecita distribuzione, soddisfarebbe un legittimo desiderio del paese, cui fornirebbe elementi sicuri e positivi per un equanime giudizio delle cose e degli uomini.

Sappiamo benissimo che tutti i Libri Verdi di questo mondo non modificheranno l'opinione di coloro che domandano il ritiro delle truppe dall'Africa e l'abbandono della Colonia e non eserciteranno alcuna benefica influenza sui dimostranti della piazza, sui gentiluomini dei vetri; ma la sua pubblicazione noi domandiamo per quella parte del paese, che è immensamente la maggiore, la quale è ansiosa di sapere come realmente le cose si siano passate laggiù ed a chi debba spettare la sola o la più grande responsabilità dei disastri toccati alle nostre armi.

Questa parte del paese, dopo avere udite e lette le accuse lanciate a larga mano sulla imprevidenza del Governo, sulla sua impreparazione, sente il bisogno di essere rassicurata e non si contenta delle parole. Vuole vedere e giudicare da sè con la scorta dei documenti.

E sono precisamente questi documenti, che il Governo deve affrettarsi a rendere di pubblica ragione, non tanto per difesa propria, che questa verrà quando alla commozione presente degli animi succederà la calma, ma per un giusto riguardo al sentimento pubblico, che reclama luce e luce meridiana.

Sarà cotesto il miglior mezzo per troncare la leggenda e rimettere al suo posto la verità, quella verità, dalla quale il Governo ha tutto a guadagnare nella pubblica opinione che oggi tentano di fuorviare pochi piazzaioli da strapazzo, ingannati od ingannatori.

Dopo Adua - Giudizi esteri

(Servizio speciale del Pop. Rom.).

Berlino, 7. — Un personaggio autorevole mi assicura che il segretario di Stato per gli esteri, von Marschall, gli ha espresso la convinzione che l'Italia finirà per sottomettere l'Abissinia, ma che però le nostre condizioni finanziarie sono assolutamente inadeguate allo scopo, la campagna costandoci già molto finora e moltissimo ancora potendo costarci.

Avrebbe opinato perciò il sig. Marschall che sarebbe opportuno restringerci, come sarebbe opportuno che l'Inghilterra, la quale ci ha spinti a Massaua, ci assistesse dal lato del Sudan; ma l'aiuto dell'Inghilterra è problematico.

Circa l'on. Rudinì, l'uomo di Stato tedesco avrebbe detto che, ammesso sia pure adatto al potere nei primi momenti, si risentirà più tardi delle ostilità dei partigiani della politica coloniale e della rivincita ad oltranza.

Il ministro avrebbe concluso dicendo che Crispi non è definitivamente liquidato, e se i socialisti e i francofili imbaldanzissero troppo il solo Crispi potrebbe essere in grado di contenerli.

Berlino, 7, ore 19.25. — Telegrafano da Londra che il governo italiano ha chiesto a quello inglese se esso sarebbe disposto a cooperare colle nostre truppe in Africa ed in quale misura.

Si conferma che a sua volta la Germania, in vista dell'eventuale cooperazione dell'Inghilterra coll'Italia, avrebbe assicurato a Londra che è escluso ogni accordo ostile all'Inghilterra tra la Germania e qualsiasi altra potenza, dichiarando falso che la Germania sia intenzionata di appoggiare qualsiasi pressione diplomatica per costringere gli inglesi a sgombrare l'Egitto.

Lord Salisbury avrebbe sconsigliato l'Italia a causa delle enormi spese, di passare all'offensiva e avrebbe offerto di farsi mediatore di pace tra l'Italia ed il Negus, tanto più che le trattative non sono mai cessate.

L'Inghilterra — avrebbe dichiarato lord Salisbury — è disposta ad attenersi agli accordi relativi ad un'azione coll'Italia nel Mediterraneo in date circostanze, come fu stabilito all'epoca del penultimo gabinetto Salisbury; ma la cooperazione italo-inglese in Africa non è compresa in quegli accordi, e dovrebbe essere quindi trattata a parte.

(N) **Parigi**, 7, ore 11,45. — Le notizie d'Africa e quelle della crisi prendono il sopravvento sulle stesse notizie concernenti la Francia.

I giornali sono tutti pieni di consigli al Re Umberto.

Il *Matin* ha da Londra che l'Inghilterra sarebbe molto inquieta sul possibile abbandono di Cassala da parte degli italiani.

Il *New-York-Herald* dice che l'Inghilterra farà il possibile per aiutare l'Italia.

Parigi, 7, ore 18,16. — Il *Temps* persevera nell'inqualificabile pretesa di fare il Mentore all'Italia e al suo Re. Egli si permette di dare a S. M. delle lezioni sopra i doveri di Re costituzionale, intimandogli di affidare il potere all'on. di Rudinì, di sgombrare dall'Eritrea, di seguire in Europa una politica di raccoglimento e infine di ridurre puramente nominale la parte dell'Italia nella triplice alleanza.

E come se questo non bastasse passa al capitolo delle minaccie.

Parigi, 7, ore 21,53. — L'impazienza di non vedere costituirsi il ministero Di Rudinì aumenta più che mai.

Ecco un sunto dell'articolo del *Morning Post*, segnalato dal telegrafo.

Il giornale dice che, per la propria sicurezza e per la pace d'Europa, l'Inghilterra deve aiutare l'Italia in questo momento, non solo con una dichiarazione di politica amichevole, ma altresì con alcuni soccorsi finanziari e facilitando con tutti i mezzi possibili il commercio italiano.

Aiutando l'Italia, l'Inghilterra aiuterà gli alleati di questa e l'occasione si offre così di metter termine al malinteso che esiste tra l'Inghilterra o la Germania.

Dall'insieme di questi dispacci e dalle precedenti notizie emerge:

Che l'Imperatore di Germania, con uno slancio di lealtà politica e di affetto per l'Italia e per la Dinastia, di fronte al fatto di Adua, dimentico d'un tratto dell'attrito ancora esistente con l'Inghilterra - la sola che possa darci una mano in Africa - non ha esitato a rassicurare il governo di Londra della completa neutralità della Germania nella questione di Egitto, pur di ottenere che l'Inghilterra ci porga quell'aiuto benevolo, che è giustificato anche dalla nostra antica e disinteressata amicizia.

Che l'Inghilterra, la quale finora pur dimostrandoci molta simpatia, è rimasta, forse, per riguardi verso la Francia piuttosto indifferente all'atto pratico, sembra ora disposta, specialmente dopo le premure e l'affidamento dell'imperatore Guglielmo, ad entrare in una più efficace sfera di cooperazione.

Finalmente che la Francia non ha trovato nella sua stampa che una nota egoistica e ingenerosa, poichè nella nostra disgrazia non ha veduto altro che una diminuzione della nostra posizione politica e la fine della triplice; senza parlare dell'inframmettenza sfacciata nelle nostre cose interne, dando consigli al Re conditi da minaccie, e designando perfino gli uomini che dovrebbero governare il nostro paese!

Gli imperiali di Germania in Italia.

Berlino, 7, ore 22.36 — L'Imperatore Guglielmo si imbarcherà il 13 corrente e l'Imperatrice coi figli il 23; egli probabilmente a Genova, essa a Napoli, raggiungendo l'Imperatrice Federico ad Atene.

Che si incontreranno col Re Umberto è certo; colla Regina Margherita è probabilissimo.

La partenza dell'*Hohenzollern* pel Mediterraneo, annunziata dalla Agenzia Wolff, confermerebbe queste informazioni.

Il 18 aprile l'Imperatore e l'Imperatrice condurranno i figli a Plön.

Un giudizio ponderato

Riportando l'articolo del *Times*, che riesce di conforto nella disgrazia, crediamo utile far rilevare, che tutte le notizie e i particolari giunti dopo il dispaccio scritto da Valenzano, che diè l'annunzio della disfatta, presentano il combattimento di Adua sotto ben altra luce.

Senza quel dispaccio, che aveva in sè qualche cosa non solo di scoraggiante, ma di umiliante, mentre è ormai dimostrato che bianchi e neri si batterono da leoni, tantochè si sarebbe vinto, se le disposizioni esecutive avessero corrisposto al concetto direttivo, l'effetto morale in Italia e all'estero sarebbe stato ben diverso.

Fummo vinti, non umiliati.

La notizia del serio rovescio sostenuto dagli italiani in Abissinia è stata accolta in Inghilterra con molto rammarico e profonda simpatia.

L'Italia è una potenza amica in un senso molto più lato di quello convenzionale diplomatico ed è stata sempre oggetto del più vivo interesse da parte del popolo inglese.

Occupando come occupa un posto importante nel concerto politico europeo, nulla che tocchi i suoi interessi militari o finanziari può riuscire indifferente agli uomini di Stato inglesi.

In Africa i suoi interessi non sono meno strettamente legati coi nostri che in Europa, dacchè essa divide con noi il compito di portare la civiltà nei luoghi più selvaggi di quel continente e in più di un punto viene a contatto colla nostra sfera di influenza.

Per tutte queste ragioni il pubblico inglese attenderà con interesse ed ansietà non comuni i particolari del disastro toccato al generale Baratieri.

Come le prime notizie non fornirono un'idea adeguata della sua estensione, così vi è luogo a sperare che vi sia qualche esagerazione nei calcoli che ora si fanno.

Sembra chiaro che il comandante delle truppe italiane sia stato disgraziatamente indotto ad attaccare una posizione forte, fortemente difesa in una formazione, dettata senza dubbio dalla natura del terreno, ma che presentava il grave svantaggio di spezzare le sue forze in colonne incapaci di darsi un efficace aiuto reciproco.

Pare che il nemico abbia mostrato un vigore inaspettato e, per quanto si può sapere per ora, l'intero esercito italiano sia stato costretto a ripiegare con perdite piuttosto gravi sul suo quartiere generale.

Si dice perfino che ne dovrà seguire lo sgombro di Adigrat; ma siccome non pare che gli abissini abbiano inseguito le colonne in ritirata si può sperare che questa sia una apprensione infondata.

Il generale Baldissera che a quest'ora deve avere assunto il comando, dovrà tuttavia studiare la questione se, per ragione di strategia generale non fosse più savia cosa concentrare le sue forze in un'area un po' più stretta di quelle che il generale Baratieri si era sforzato di coprire.

Egli ha avuto ogni opportunità di acquistare esperienza negli affari abissini, perchè comandò una brigata nella spedizione San Marzano e fu dipoi Governatore della colonia. Egli è stato sempre fortemente contrario alla politica di espansione, i cui disastrosi risultati è ora chiamato a riparare, ritenendo che la politica più opportuna per l'Italia in Africa sia di consolidare la propria posizione, di lasciare i capi indigeni alle loro rivalità intestine e di non fare alcun passo avanti senza la sicurezza di potere mantenersi fermamente nei luoghi occupati.

Può darsi che un desiderio di fare qualche cosa degna di nota alla vigilia di essere supplantato abbia avuto qualche influenza sul Baratieri nell'attacco contro gli scioani; e in tal caso egli merita la censura più severa per aver permesso che considerazioni personali prevalessero in lui sopra quelle militari.

Un risultato del suo errore sarà intanto che i rinforzi che accompagnano il generale Baldissera, i quali avrebbero probabilmente bastato per assicurare il successo completo, basteranno ora appena per restituire all'esercito italiano la posizione che occupava una settimana fa. Ammenochè non si permetta al nuovo comandante di ritornare alla sua politica di prudenza e di concentrazione è da temersi che il Governo italiano si veda costretto a ricorrere a nuovi sforzi, che i suoi sinceri amici nel nostro paese gli vorrebbero per molte ragioni vedere risparmiati.

LAVORI PUBBLICI E FERROVIE

Rete Mediterranea. — L'Amministrazione delle Strade ferrate del Mediterraneo ha sottoposto alla approvazione del Ministero dei lavori pubblici:

1. Proposta di riparazione e modificazione delle opere di difesa a destra del Tanaro presso Alba: preventivo L. 4600.

2. Lavori di consolidamento della falda a monte della trincea fra i ch. 57—655 e 57—875, della Battipaglia-Castrocucco. L. 1500.

3. Proposta di lavori per riparazione e consolidamento di n. 12 manufatti della Castagnole-Asti-Mortara. Spesa L. 12,325.

4. Progetto di consolidamento della frana a valle della ferrovia, fra i ch. 206—679 e 206—730 della linea Eboli-Metaponto, fra le stazioni di Campomaggiore e di Calciano. Spesa L. 45,000.

5. Id. di completamento delle chiusure sulla tratta fra le progressive 20 e 28 del tronco Casale Corte Cerro-Ornavasso della linea Gozzano-Domodossola. Spesa L. 3750.

6. Id. di ampliamento e riordinamento dello scalo merci di Valdellorani in seguito all'apertura della intera linea Parma-Spezia. Spesa L. 41,800, compreso L. 14,645,44 per la fornitura materiale di armamento.

7. Lavori occorrenti per un pavimento di pietra nel magazzeno merci alla piccola nella stazione di Aosta. Spesa L. 2065.

8. Rifacimento dal ferro all'acciaio di m. 5814 di binario fra le stazioni di Tarsia e di San Marco Roggiano, della Sibari-Cosenza. Spese dei lavori, in economia L. 47,190. Il materiale d'armamento importa L. 103,724,53.

9. Costruzione di un nuovo fabbricato ad uso dormitorio del personale di macchina nella stazione di Grosseto lungo la Roma-Pisa. Spesa L. 15,050.

10. Contratto colla ditta Vita Francesco di Reggio Cal. per lavori di ampliamento della stazione di Villa San Giovanni, lungo la Reggio-Castrocucco.

11. Id. colla ditta Mannainolo ing. Giuseppe di Napoli per ampliamento e sistemazione della stazione di Reggio Calabria.

ATTI DEL GOVERNO

La **Gazz. Uff.** del 7 contiene:

Decreto che modifica alcuni articoli del Regolamento per il servizio metrico e per il saggio delle monete e dei metalli preziosi. - Decreto che revoca quello in data 7 maggio 1882, n. 980, nella parte che istituiva un Archivio mandamentale in Serradifalco (Caltanissetta).

Nuovi uffici telegrafici — In Briga Marittima (Cuneo) ed in Corteno (Brescia), è stato attivato al servizio pubblico un Ufficio telegrafico governativo, con orario limitato di giorno.

DALLE PROVINCIE DEL REGNO

(Cronaca per telegrafo — Nostro servizio)

Spezia, 6. — Da Portoferraio e Livorno è giunto stasera l'incrociatore *Fieramosca* con due squadriglie di torpediniere della squadra di riserva. Stanotte arriveranno anche la *Lepanto* e la *Liguria*, e le rimanenti torpediniere. L'ammiraglio Racchia appena giunto è partito per Roma.

Bologna, 6. — All'Hotel d'Italie ha tentato suicidarsi, con una revolverata all'orecchio destro, Alfredo Ostersentzen, letterato di Vienna.

Aveva declinato il falso nome di Antonio Oppler di Francoforte. A mezzogiorno il ferito, trasportato all'ospedale, inviò a sua madre un telegramma così concepito:

" Trovomi spedale malato mandatemi 1000 fiorini. „

Ignorasi la causa del tentato suicidio.

Venezia, 6. — Oggi il contrammiraglio Eugenio Grandville, ha assunto la carica di direttore generale del nostro arsenale. Ieri il contrammiraglio Mirabello ne fece la regolare consegna.

— La corazzata olandese *Piet-Hein* è partita alle 7 per Pola. Iersera il console comm. Bizio offerse un pranzo al comandante e agli ufficiali dello Stato Maggiore.

Firenze, 6. — Il console generale inglese ieri mattina presentava al nostro prefetto le condoglianze sue e della numerosa colonia inglese qui residente, per la battaglia di Adua, soggiungendo che questi sentimenti sono divisi dalla nazione inglese.

Il prefetto ringraziò e comunicò al governo queste manifestazioni gentili.

Ravenna, 6. — Il generale comm. Manacorda ha assunto oggi il comando della nostra divisione.

Torino, 7, ore 15. — Stanotte è stato arrestato in un fienile di una casa colonica nella campagna di Lucento, l'ammonito Gribaudo, ribellatosi ai carabinieri nella brigata Campidoglio.

Catania, 6. — Continua ad essere sospesa ogni festa per le cose d'Africa. Tranne un tentativo di dimostrazione di alcuni studenti, che non attecchì, calma completa.

Catania ha dato prova di grande saggezza, e qui in Sicilia è unanime l'opinione, che si debba riparare alla sventura, senza inutili, dolorose scene.

I rinforzi per l'Africa.

Napoli, 7, ore 17,50. — Sono in porto a disposizione del governo i piroscafi *Gottardo*, *Po*, *Entella* e *Umberto*.

E' giunta per imbarcarsi una compagnia del 1. reggimento del Genio, comandata dal capitano d'Ercole.

Finora nessuna disposizione per nuove partenze.

La città è perfettamente tranquilla.

(8) **Massaua**, 7. — Sono giunti stamane i piroscafi *Adria* e *Sempione*, avendo a bordo; il primo: il 2.o battaglione alpini, comandato dal maggiore Carlino, ed il secondo, il 4.o e 5.o battaglione alpini, comandati dai maggiori Locatelli e Favre.

E' giunto oggi il *Nilo*, che ha a bordo il 3.o battaglione alpini ed una batteria da montagna.

(8) **Porto Said**, 7. — Ha proseguito per Suez il *Plata*, con 200 conducenti, quadrupedi e munizioni.

(8) **Porto Said**, 7. — Ha proseguito stamane per Suez il *Bormida* con a bordo una batteria da montagna, 150 conducenti, quadrupedi e provviste.

AFRICA ANEDDOTICA

I muli abissini

Il *Temps* ha fatto subito seguire alla cronaca della battaglia di Adua il parere d'uno dei suoi soliti e tanti amici che hanno viaggiato l'Abissinia con Leontieff.

Questo parere per una parte riguarda le difficoltà dei luoghi, gli accumulamenti di armi di cui son provvisti i nemici e tutto il resto già noto; per l'altra la questione dei trasporti e sopra tutto dei muli. Riassumeremo brevemente ogni cosa, anche perchè i pareri del *Temps*, il quale ha mostrato con i fatti di essere il centro intorno a cui si raccoglie il corpo di Stato maggiore europeo di Menelik, non sono da trascurare. Anzi, tutt'altro!

Premessa la solita descrizione di montagne e fiumi dell'Abissinia, l'amico del *Temps* dunque ci fa sapere che, per difendersi, il Negus dispone di un esercito da alcuni valutato a 100 e da altri a 150 mila soldati, nonchè d'una seconda linea della stessa entità, analoga all'antica milizia e al reclutamento in massa dei tempi feudali; mentre i suoi magazzini contengono 200 mila fucili e parecchi milioni di cartuccie.

Inoltre, nell'Harrar, la più fertile e la più ricca delle sue provincie, infeudata a Ras Maconnen, Menelick ha appostato 30 mila suoi regolari; mentre sulla frontiera, come nei confini militari austriaci, ha stabilito delle famiglie che hanno ricevuto terreni col corrispettivo dell'ingaggio a vita nell'esercito; ciò che dà il totale di altri 15 mila uomini.

Il generale Baldissera (*quando?*) che aveva per un momento accarezzato l'idea di una spedizione da questa parte con un corpo di 5 mila soldati, avrebbe trovato contro di lui tutte queste truppe fresche se avesse potuto riunire i 10 mila muli che gli occorrevano a portare con sè l'acqua necessaria per traversare, durante tre giorni, il piccolo deserto in cui d'acqua non si trova neppure una goccia.

Questi muli rappresentano nella guerra attuale una parte di prim'ordine. Essi abbondano in paese tanto quanto i cani in Turchia ed in China. Intorno, a ogni casa quattro o cinque muli vivono in piena libertà senz'essere nè selvaggi, nè cattivi; anzi vanno appresso alle donne e ai fanciulli con la massima facilità; e se un abissino o la sua donna hanno bisogno di fare una corsa, fischiano e il mulo si presenta.

Bravissime bestie, trovano da per loro la strada; nè c'è bisogno di ferrarle; e quando gli uomini partono in guerra, le donne seguono col mulo e forniscono viveri e assicurano in retroguardia i convogli.

E' necessario eseguire un movimento rapido e improvviso? I muli compaiono e trasportano gli uomini con un carico di 100 chili, di cui 20 in media di munizioni.

I cavalieri galla, essi pure, impiegano i muli. Se li fanno trasportare sul campo e non li montano che al momento della battaglia. Leontieff ha raccontato d'aver fatto un viaggio di 1000 chilometri sopra uno di questi animali, senz'essersi mai occupato della sua cavalcatura e aver mai pensato a provvederla di un filo di paglia.

Del resto anche i francesi hanno sperimentato queste buone e brave bestie abissine dopo la spedizione del Madagascar: si tiratarono, è vero, a trascinare le vetture Lefèvre, ma portarono esse i viveri dei corpi volanti che hanno preso Tananariva, senza dar segno di stanchezza.

Gli italiani tentarono essi pure di procurarsi questi muli; ma inutilmente: hanno creduto di rifarsene comprando muli francesi, ma i nostri muli, che hanno innegabili qualità di forza e di resistenza, hanno bisogno di mangiare, di bere, di essere ferrati, e non sopportano il clima dell'altipiano abissino.

Di tal che in questa guerra tutta di trasporti i muli abissini, per fatalità di cose, sono condannati ad avere il di sopra.

Il carattere dei nemici.

Del carattere dei nostri nemici noi apprendiamo un po' troppo forse dalla fonte sospetta dei francesi. Vediamo quindi un po' che cosa dicono di loro gli italiani che furono con essi negli intervalli fra l'uno e l'altro combattimento.

La testimonianza più completa è quella del dott. Mozzetti, di cui venne pubblicato per intero il *Diario dell'assedio di Makallè*, sfuggito all'attenzione del pubblico, e si capisce perchè, appunto in questi giorni.

Il dott. Mozzetti, recatosi, come è noto, da Makallè nel campo nemico, a curare Ras Atechim Mangascià, fa dei Ras e di altri capi il seguente ritratto:

"Trattando con questi personaggi abissini di alto rango, non devi ritenere di trovarti innanzi a gente barbara nello stretto significato della parola, villana nei discorsi, rozza nei modi e poco o punto intelligente.

" Tutt'altro: trovi un fare aristocratico e una nobile sostenutezza di modi che ti incanta; una cortesia e una squisitezza di tratto che di rado riscontri costì in persone civili ed educate; una ospitalità principesca che ti mette innanzi tutto ciò che, in relazione ai costumi, possono offrire i luoghi e le circostanze.

" Che abbiano una sola intelligenza nel senso che intendiamo noi, io son ben lontano dal dirlo; ma per scaltrezza e furberia ne han da vendere a noialtri e le cose che li riguardano da vicino, le capiscono bene e come!...

" Ragionano sensatamente, e con certe domande che per risponderví ti mettono nell'imbarazzo; alla lor volta, su certi argomenti delicati, essi danno delle risposte che noi, con tutta la nostra università, non sapremmo dare nè migliori nè meglio appropriate.

" Hanno un'abilità speciale a non lasciar trapelare ciò che realmente pensano: su le loro faccie o non leggi nulla o vedi la espressione della fisonomia consentanea alle parole, per quanto non sincere, che ti van dicendo. „

Il dott. Mozzetti è nella prima lista degli ufficiali che si son salvati. Meglio così che aspettare da Atechim Mangascià il mantenimento della promessa fattagli dopo averlo curato, di essergli grato in eterno.

CONSIGLIO DI STATO

Consigli di disciplina in fatto d'onore.

Cini Michelangelo, sottotenente nella Milizia Mobile nel battaglione di Verona, assistito dagli avv. Turbiglio Sebastiano e Giorgio e dall'avv. Paolo Fiorelli, ricorreva alla quarta Sezione contro un decreto del Min. guerra (sost. avv. erar. Sandrelli) che confermava una decisione di un Consiglio di disciplina radunato in Verona, che rimoveva il ricorrente dal grado e dall'impiego.

La detta decisione, di cui estensore fu il comm. Astengo, ha ritenuto:

In fatto: Per rancori tra Cini e il ten. Balbi (M. M.) ed in seguito a parole ingiuriose del Balbi al Cini, questi dava querela per titolo di ingiurie e poi per lesioni e per diffamazione.

Il processo non ebbe più luogo perchè intromessesi persone autorevoli, il Cini desisteva dalla querela appagandosi di una ritrattazione del Balbi, il quale tra l'altro, si obbligò pure a sborsare al Cini lire 1000 a titolo di risarcimento di spese.

In seguito ai fatti riferiti, il Ministero della Guerra con lettera al Comandante il 5. Corpo d'armata di Verona, ordinava la convocazione di un Consiglio di disciplina per giudicare sulla condotta del Cini e del Balbi; il Consiglio con sua decisione del 13 maggio 1895 rimuoveva dal grado e dall'impiego i due ufficiali la cui punizione veniva confermata dal Ministero competente.

Avverso questa sentenza il Cini ricorreva sostenendo:

In diritto: 1. Essere illegale la costituzione del detto Consiglio perchè non si poteva con un unico Consiglio di disciplina giudicare la condotta di due ufficiali di grado differente (violazione della legge 25 maggio 1852);

2. Non essere il detto Consiglio composto nelle forme volute dalla legge.

La Sezione, escluse i questi primi due motivi di nullità, ha ritenuto essere di nessun valore l'eccezione del ricorrente, che cioè la simultanea presenza dinanzi al Consiglio dei due ufficiali incolpati, ha menomato la libertà di difesa degli stessi ufficiali, perchè avrebbe dovuto il Cini fare la eccezione davanti al Consiglio con le debite proteste.

Attesochè non ha fondamento, non ha valore la pretesa violazione di legge, che cioè il presidente del Consiglio siasi rifiutato, senza dirne i motivi, di ammettere all'interrogatorio i testimoni designati dal ricorrente, perchè la legge citata non contiene alcuna prescrizione sull'ammissibilità dei testimoni innanzi al Consiglio di disciplina e ha lasciato quindi all'apprezzamento *insindacabile* dei presidenti del Consiglio stesso di ascoltarli o no, secondochè li ritengono concludenti o necessari; attesochè i testimoni addotti dal Cini dovevano deporre di circostanze di fatto di cui il Consiglio di disciplina era ampiamente informato: non si può dire che il Consiglio abbia violata alcuna espressa disposizione di legge, tanto più che non risulta che alcun membro del Consiglio abbia chiesto di sentire i testimoni in nota nè risulta dal processo che il Cini abbia insistito per l'audizione di essi.

Attesochè nemmeno ha valore l'altra violazione di legge dedotta dal ricorrente che cioè non gli fu mai comunicata la decisione del Consiglio perchè nessun precetto di legge impone tale comunicazione;

Attesochè le altre eccezioni che mirano ad intaccare di contraddizione il verdetto del Consiglio in relazione del Codice Penale in quanto che esso Cini ha mancato contro l'onore allorchè gravemente offeso, ha ricorso al magistrato ordinario, ed ha affidato a questo la tutela dei propri diritti, piuttosto che mandare a questo il cartello di sfida, violando così la legge penale; attesochè siffatte eccezioni, che non intaccano la legalità del procedimento del Consiglio, ma che investono sostanzialmente il merito del verdetto, ossia la intrinseca giustizia di esso, sono improponibili in questa sede in cui non è concesso alcun esame sul proferito responso, rimesso interamente alla coscienza dei membri del Consiglio, unici competenti, secondo la legge, a giudicare delle questioni d'onore degli ufficiali.

Per questi motivi la Sezione respinge il ricorso.

Il Porto di Trieste

Il movimento del porto di Trieste durante l'anno 1895 presenta i seguenti risultati:

In arrivo	*Navi*	*Tonnellaggio*
1894	7430	1.626.324
1895	8085	1.760.055
In *più* nel *1895*	655	133,731

In partenza	*Navi*	*Tonnellaggio*
1894	7446	1.613.595
1895	8103	1.759.875
In *più* nel *1895*	657	146,280

Nella ripartizione per bandiere, naturalmente la bandiera Austro-Ungarica ha il primo posto; seconda viene l'italiana; terza l'inglese; quarta la greca. Le altre rappresentano cifre insignificanti.

Bandiere	*In arrivo* a vela	*In arrivo* vapori	*In partenza* a vela	*In partenza* vapori
Austria-Ungh.	2115	3808	2128	3811
Italia	1368	374	1375	376
Francia	„	198	„	197
Grecia	68	53	68	53

CROCE ✚ ROSSA

I funerali del conte della Somaglia

Il trasporto funebre del compianto senatore conte della Somaglia, Presidente della Croce Rossa Italiana, avrà luogo in Napoli oggi 8 alle ore 1,30 pom. muovendo dalla chiesa di San Carlo Mortelle per la stazione ferroviaria da dove il feretro proseguirà per Milano.

Il defunto espresse il desiderio che la sua salma fosse trasportata dal personale della Croce Rossa ed a tale effetto il Comitato centrale, previa autorizzazione del comando del Corpo di Stato Maggiore dell'esercito, ha disposto che dodici sott'ufficiali in divisa siano incaricati della mesta funzione.

Ieri notte partirono per Napoli, insieme ad altri componenti il Comitato centrale, i tre vice-presidenti, per rendere gli onori al defunto.

Il ministero della guerra ha disposto che tutti gli ufficiali presenti a Napoli intervengano ai funerali.

Al Comitato centrale affluiscono telegrammi di condoglianza dai sotto Comitati di tutte le parti del regno.

Le condoglianze del governo.

Al Comitato centrale della Croce Rossa Italiana è pervenuto il seguente telegramma del Governo:

" La morte del conte Della Somaglia partecipatami dalla S. V. I. con telegramma odierno è stata appresa dal Regio Governo con sensi di vivo cordoglio.

" Gli ultimi giorni del compianto presidente della Croce Rossa Italiana saranno stati confortati dal mirabile slancio col quale si corrisponde da ogni parte d'Italia all'appello dell'opera altamente umanitaria e patriottica cui egli aveva dedicato tutte le sue cure più assidue e affettuose.

" A cotesta Associazione offro in nome del R. Governo sentitissime condoglianze.

" *Blanc* „

ANCORA DIMOSTRAZIONI

Parma, 6. — Oltre le solite dimostrazioni in città che si sono a preferenza sfogate contro la redazione della *Gazzetta*, una di carattere più grave, ha avuto luogo iersera oltretorrente.

Mentre un plotone di truppa sboccava in via Nino Bixio per sgombrare piazza della Rocchetta dove si era formato un agglomeramento ed erano accaduti gravi disordini con qualche ferimento, cominciò a piovere dai tetti sui soldati una fitta gragnuola di tegole e ciottoli.

I soldati sorpresi — pare senza comando — spararono qualche colpo all'aria e alla fucilata i bombardatori scapparono. Ma ciò che fa credere che la cosa fosse premeditata è la grande quantità di tegole e sassi caduti da via Nino Bixio all'angolo di Porta Catena. La strada ne era coperta.

Venne chiamata truppa di rinforzo e più tardi uno squadrone di lancieri che sgombrarono gli assembramenti. Furono praticati diversi arresti e altri se ne faranno oggi perchè è risultata l'esistenza di un complotto di anarchici.

Teatri ed Arte

Concerti — L'ultimo concerto internazionale a Monte Carlo fu consacrato alle opere scandinave.

Piacquero specialmente le " Danze norvegesi „ e le " Danze slave „ assai bene interpretate e applauditissime.

Il signor Corsanego eseguì in modo soave e dolce la bella romanza per violino di Svendsen.

— Le disposizioni per il Festival musicale di Norwich sono quasi compiute. Le novità comprendono la cantata " Ero e Leandro „ del maestro Luigi Mancinelli e una ballata corale del maestro Villiers Stanford.

Drammatica — Gli studenti dell'Università di Monaco hanno avuto l'idea di rappresentare la settimana scorsa " Imperatore e Galileo „ di Ibsen, nuovo interamente alle scene.

Veramente non erano state fatte spese di scenari e di costumi e quindi si trattava in fondo di una semplice recitazione. Ma non pare che questa prova debba decidere alcun direttore di teatro a montare l'opera del maestro norvegese.

Malgrado alcuni tagli che avevano ridotto a cinque i dieci atti del poema, questo è sembrato enormemente lungo, e le discussioni religiose sulla lotta tra il cristianesimo nascente e la filosofia, che ne formano il fondo, non hanno commosso che mediocremente il pubblico.

Aveva fatto bene Ibsen a non far mai rappresentare sulle scene questo suo lavoro!

Arte. — E' terminata la vendita dei quadri, acquarelli, disegni, marmi, bronzi e oggetti d'arte di Alessandro Dumas figlio. Le due vacazioni hanno prodotto più di 400,000 franchi.

La cifra più elevata è stata ottenuta dalla famosa copia dell' " Affaire Clemenceau „ ornata nei margini di 160 composizioni in acquarello e a penna e di 16 grandi composizioni fuori testo.

Dumas aveva pregato alcuni pittori e disegnatori suoi amici, di illustrare la sua copia, che forma così un ammirabile monumento d'arte.

Queste opere d'arte sono firmate infatti dai pittori Bouvin, Boulanger, Bouguereau, Cain, Clairin, Chaplin, Dorè, Detaille, Duez, Gérome, Heilbuth, Meissonier, principessa Matilde, de Nittis, Le Poittevin, Ph. Rousseau, Vibert, ecc.

Questo libro, unico del suo genere, è stato aggiudicato per 23,000 franchi al signor d'Hauterive, genero di Dumas.

Del resto, la maggior parte degli oggetti suddetti è stata ricomprata dalla famiglia del defunto.

Varie. — Il *Figaro* constata che la produzione letteraria in Francia, nel 1895, è leggermente diminuita.

Nel 1893 erano state pubblicate 13,193 opere e nel 1894 13,550. La statistica dà, per l'anno scorso 12,927 opere.

— Si hanno cattive notizie del compositore Grieg che da qualche mese ha dovuto rinunziare ad ogni sorta di lavoro. Lo stato della sua salute inquieta molto i suoi amici. Non si dispera tuttavia della sua guarigione.

L'origine del " Chatterton. „

Il maestro Leoncavallo, la cui opera, come si sa, va in scena lunedì al " Nazionale, „ ha raccontato l'origine del suo lavoro così:

" Ero a Bologna, studiavo sotto il Carducci lettere, mentre scrivevo musica da solo. Ispirato nel lavoro di Alfred de Vigny, avevo finito ardentemente questo " Chatterton, „ che rispecchiava quasi la mia sorte, il martirio cioè del poeta che ha diritto alla vita, e a cui si toglie il pane, così che per non umiliarsi, si uccide.

L'impresa Vaccari, che aveva promesso di rappresentarlo al teatro del Corso, mi spillò tremila lire (allora tremila lire erano per me una grande fortuna), fallì, e mi lasciò con l'anima piena di disillusioni e le mani vuote. Avevo bisogno, e da vero amico degli eroi del Murger (la cui " Bohême „ darò musicata nel novembre prossimo, diversa da quella del Puccini), un giorno portai il " Chatterton „ all'editore Trebbi, un brav'uomo, ma ignorante come un'oca, e gli chiesi trecento lire.

" Ecco, rispose il vecchio: io ho inteso parlar bene di lui; ma o l'opera vale, e val più di trecento lire; o non vale, e trecento lire sono buttate via. Facciamo così: eccole la somma a conto de' noli futuri a base del trenta per cento, e mi lasci l'opera, firmando il contratto. „

Respirai: avuto il denaro, stracciai il contratto e non pensai più all'opera scritta sul fervore di diciassette anni.

Mi detti a viaggiare per l'Italia e all'estero, dall'Egitto all'Inghilterra: e tornato a Milano, tentai inutilmente di dare *I Medici*, finchè la fortuna dei *Pagliacci* mi rese noto.

Venti giorni dopo la prima rappresentazione di *Pagliacci*, ecco capitarmi una letterina dell'editore Tedeschi di Bologna, erede del defunto Trebbi, che intende di dare il *Chatterton*, quel povero dimenticato dalle trecento lire. Subito credetti a una rovina; risposi lettere di fuoco, protestando che si voleva sfruttare così il mio povero nome.

Il Tedeschi non si offese: da uomo di spirito, mi calmò, dicendo che certo io avevo dimenticato quelle pagine di musica, piene di freschezza giovanile e di gagliarda ispirazione; ch'egli voleva solo spingermi a rileggerle e a farle conoscere, non essendo egli un lucreante dell'ingegno, nè uno strozzino del genio.

La mia prima idea fu di ricomprar l'opera (e il Sonzogno l'avrebbe pagata fino 50,000 lire): ma il Tedeschi fu così corretto, così buono, che non potetti resistere. Rimaneggiai libretto e opera, e ora, con le cure assidue del Tedeschi stesso, posso dare il " Chatterton „ al " Nazionale „, mentre esso si allestisce a Berlino dall'editore Jürstner, che l'ha acquistato da lui per una bella cifra.

Io amo quest'opera, come si amano i lieti ricordi della prima giovinezza: vi è dentro passione, entusiasmo, vigore de' vent'anni: e spero che " vada „.

Il vecchio Trebbi dalla tomba sarà lieto delle trecento lire sborsate allo studente, cui l'arte negava il pane? Speriamo. Io e il Tedeschi non abbiamo risparmiato nulla .....

E ora la parola al pubblico e alla critica romana.

Dalla provincia romana

Anagni, 7. — Dodici Consiglieri, quest'oggi han fatto domanda al Sindaco ff. per la convocazione del Consiglio in seduta straordinaria, onde deliberare l'invio di L. 500 alla Croce Rossa, per i feriti in Africa. Quest'atto, abbastanza eloquente, interpreta i sentimenti dell'intera popolazione, la quale con patriottico interessamento segue le vicende dell'impresa africana.

Palazzo di Giustizia

Tribunale - X Sezione.

Pres. Ruggero - *Giudici*: Gatti e Placidi - *P. M.* Graziòli.

Gioielli truffati.

Nell'ottobre si presentò a Petronilla D'Arcangeli, la quale s'industria a rivendere privatamente gioielli, Giuseppina Furlani, d'anni 28, romana, anch'essa rivenditrice di gioielli. Costei, dicendo di essere in trattativa con una sua amica per venderle un anello, riuscì a farsi consegnare dalla D'Arcangeli due anelli, del valore di lire venti, che affermava voler offrire a quella sua amica. Però dopo pochi giorni incontrò la D'Arcangeli e le disse di non poterle restituire gli anelli, perchè li aveva smarriti. La D'Arcangeli denunziò la Furlani, che fu ieri condannata a 10 giorni di reclusione e lire 55 di multa.

Furto di liquori.

Giovanni Sabatini, d'anni 21, romano, nei primi di settembre fu incaricato da Luigi Rosati, che teneva un piccolo caffè, di accudire al servizio di cameriere per qualche giorno. Durante questo tempo mancarono alcune bottiglie di liquori, per una trentina di lire. Il Rosati, sebbene il Sabatini affermasse che probabilmente il furto si doveva a ladri entrati nel negozio in un breve momento di sua assenza, denunziò il cameriere che fu condannato a 100 giorni di reclusione. Difensore Montelatici.

Uno studente assolto.

Ieri mattina i corridoi dei Filippini erano affollati di studenti, per una direttissima contro alcuni compagni arrestati nella dimostrazione del 5.

Dinanzi a questa Sezione comparve infatti Attilio Sansoni, del 2.o anno di legge, per rispondere di resistenza all'ordine di scioglimento, oltraggio ad una guardia e violenze per liberare un arrestato. Come è facile capire il dibattimento fu frequentemente interrotto da applausi o disapprovazioni a seconda del momento.

Il P. M., ritirata l'accusa per due imputazioni, sostenne quella di resistenza all'ordine di scioglimento, chiedendo 20 lire d'ammenda; ma il Tribunale assolvette lo studente, che fu accolto dal caldo applauso dei compagni.

Sezione straordinaria.

Pres.: Saladini - *Giudici*: Marracino e Bonelli - *P. M.*: Paulucci.

Altri studenti.

Per le numerose direttissime, che si faranno domani, il Presidente del Tribunale ha costituito una Sezione straordinaria, la quale si è occupata di altri due studenti di legge, Luigi Leone Mucci, di Stefano Colesio; il primo accusato di avere emesso in piazza Montecitorio grida sediziose, l'altro di essersi opposto all'arresto del compagno. Dal dibattimento risultò, e lo dissero le guardie, che per ordine dell'ispettore Farias li avevano arrestati, che il Mucci aveva espressa la sua meraviglia per i modi dell'ispettore, ed il Colesio aveva voluto accompagnarlo in Questura per attestarne l'innocenza.

Il P. M. avv. Paulucci ritirò l'accusa, risparmiando all'on. Tassi e all'avv. Merello un'arringa, e il Tribunale assolse i due studenti per inesistenza di reato. E anche qui nuovi applausi.

Fallimento revocato.

Con sentenza del Tribunale di Roma, in data 3 gennaio 1896, si dichiarava il fallimento di Crestarosa Giovanni, negoziante in legname in via Monserrato 102.

Con sentenza 4 marzo detto fallimento è stato revocato.

Siamo lieti che il Tribunale abbia conosciuto la perfetta regolarità dell'azienda del Crestarosa e che abbia reso a questi quella giustizia nella quale egli ha sempre confidato.

Per il Pubblico

CALENDARIO.

DOMENICA, 8 marzo 1896 — S. Giovanni di Dio.

Leva il sole alle ore 6,34 m. - Tramonta alle 6,8 s.

Leva la luna alle ore 3,34 m. - Tramonta alle [illegible]

Quarantore. — S. Chiara del Seminario Francese, dal giorno 7 al 9.

BOLLETTINO METEORICO

7 marzo 1896

Europa pressione elevata Centro Russia, massima intorno Golfo Guascogna; forte depressione intorno Scandinavia. Biarritz 775; Mosca 771; Zurigo 766; Praga 755; Danriga 742; Carlstadt 752.

Italia 24 ore: barometro temperatura aumentata Nord. Stamane cielo nevoloso; venti deboli freschi da ponente a maestro. Barometro 763 a 764 valle padana e Adriatico 765 Tirreno. Mare calmo.

Probabilità: venti deboli freschi intorno ponente, cielo vario con qualche pioggia.

OSSERVAZIONI GEO-METEOROLOGICHE

dei Laboratori della Dir. della Sanità Pubbl. (Piazza V. E.)

7 marzo 1896.

Temperatura dell'aria a metri 1.50 sopra il suolo	massima 15,6	Minim. 4,6	osservata a ore 15	13,9	
Temp. del suolo osservata ad ore 15 alla profondità di	m. 0,9 13,1	m. 0,20 8,8	m. 0,40 9,2	m. 0,80 9,1	

SCIARADA

Lunghezza il *primiero*

Potente il *secondo*

Malore l'*intero*

O. O.

Spiegazione del Passatempo precedente:

FA-NELL'-O (Fanello)

STATO CIVILE

Nati e morti denunziati nel giorno 5 marzo.

Nati 53 compresi 4 nati morti.

Morti 26 dei quali 8 sotto i 7 anni.

morti

Maggiolini Cesare di Giovanni, Roma, 8

Di Giovangiulio Luigi fu Benardino, Nerola, 75, coniug.

Martelli Rosa fu Luigi, Roma, 72, vedova

Viti Candida di Ernesto, Chieti, 12

Apolloni Luigia fu Antonio, Vicenza, 47, coniug.

Belloni Pasqua di Giuseppe Roma, 17, nubile

Dolciotti Francesco fu Luigi, Iesi, 50, coniug.

Gianna Giuseppe fu Bernardino, Roma, 64, coniug.

Artibani Antonio fu Giorgio, Riofreddo, 47, coniug.

Paolacci Giovanna fu Benedetto, S. Vito, 20, nubile

Fandanelli Clementina fu Gioacchino, Roma, 28,

Calcagno Bianca di Pietro, Roma, 9

De Bendictis Annunziata di Antonio, Campoli, 38,

Fiorini Maria di Giosafat, Larnara, 68, vedova

Brunotti Antonia fu Luigi, Forlì, 72, vedova

Vo Maria fu Sante, Mantova, 65, coniug.

Larè Antonia fu Giovanni, Cineto, 75, vedova

Ricciotti Margherita fu Pietro Paolo, Alatri, 50, coniug.

R. LOTTO

Estrazioni del 7 marzo 1896

Bari	17	57	34	22	18
Firenze	77	47	29	85	43
Milano	68	49	66	89	25
Napoli	55	64	69	22	78
Palermo	63	50	16	69	41
Roma	59	49	56	24	73
Torino	51	6	84	79	1
Venezia	72	68	78	3	24

ASTE, APPALTI E CONCORSI.

Commissariato militare Napoli. — 20 marzo - Forniture diverse pel regio esercito (V. capitolato).

— Idem Bari. — Fornitura grano, fascine, legna, coke, carbone, candele, olio, petrolio ecc. Ammontare presunto L. 200,000.

Comune di Martina Franca. — 23 marzo - Taglio e vendita di 21,588 piante nel bosco comunale Pianelle. Presunto L. 86,000.

Intendenza finanza Belluno. — 28 marzo - Spaccio all'ingrosso sali e tabacchi in Feltre. Vendite [illegible] L. 162,510, tabacchi L. 167,983.

Provincia di Roma. — 16 marzo - Manutenzione della strada Osteria di Castro-Casilina chil. 11,394 dal 1896 al 1900. Canone annuo L. 2346.

— 17 marzo - Manutenzione della provinciale Tiburtina chil. 17,111 anni 5. Canone annuo L. 5520.

Provincia di Terra di Lavoro. — 16 marzo - Mantenimento a cottimo della strada consortile S. Maria a Cubito Arnone m. 13,020. Canone annuo L. 13,445.

NOVITÀ, VARIETÀ, ANEDDOTI

Una casa storica.

Sta per essere demolita, a Parigi, una casa situata all'angolo del Faubourg Saint Antoine e della via Boquille, famosa per essere stata il luogo dove Fieschi ordì il complotto per l'assassinio di Luigi Filippo e dei suoi figli, mediante una macchina infernale:

Egli ebbe due complici, ambedue bonapartisti. Uno di questi era un droghiere, di nome Pepin, che teneva bottega appunto in quello stabile e fornì a Fieschi il denaro di cui aveva bisogno per comprare le carabine e la polvere.

Velocipede per sei.

Sui boulevards di Anversa ha fatto la sua apparizione un velocipede, adatto a portare sei persone in *tandem*.

E' di manifattura francese, è lungo 14 piedi oltre 3 metri, e pesa 158 libbre.

CRONACA DI ROMA

Temperatura di ieri. — Dall'Osservatorio del Collegio Romano: Termometro centigrado — massimo: 14,9 — minimo: 5.2.

Vaticano. — Il Pontefice ricevette ieri in privata udienza mons. Giovanni Kniaz de Kolzielsko Puzyna vescovo di Cracovia.

S. P. Q. R. — Nel pomeriggio di ieri la Giunta tenne seduta pel disbrigo degli affari ordinari.

— Nella sala delle bandiere, alle 15, si adunò la Commissione edilizia.

I lavori del ponte alla Magliana. — Fra il Comune di Roma e l'ing. Francesco Stangolini fu stipulato il contratto per eseguire gli spalloni in muratura del ponte in ferro sul Tevere alla Magliana, le spalle del cavalcavia sulla via Ostiense, ed altri manufatti secondari, nonchè i movimenti di terra per la formazione delle strade di accesso a destra e a sinistra del fiume fra la via Ostiense e la via della Magliana, il tutto per un importo preventivato di L. 320,000.

Compiuti i lavori pei quali occorsero nuovi stanziamenti di fondi, in ispecie perchè le Autorità governative richiesero che l'accesso dalla via Ostiense alla nuova strada avesse luogo mediante una rampa doppia, anzichè semplice come era progettata, ne fu compilato il conto generale, che, depurato dal ribasso d'asta del 36 89 010, ascendeva, secondo l'ufficio municipale, alla somma di Lire 271,970,40 e secondo l'impresa a Lire 535,493,50.

Ambedue i conti furono presentati ad un Collegio di due collaudatori, i quali, correggendo alcuni conteggi credettero di poter accogliere per sole L. 43,916,87 le pretese dell'appaltatore.

L'appaltatore non accettò il collaudo e si convenne il Comune in giudizio.

Dopo lunghe trattative si è potuto venire ad una transazione, per la quale con sole L. 35,122,81 si è posto fine alla lite.

Le Dame del Quartetto. — Si è costituita testè a Roma un'associazione femminile destinata a promuovere il progresso morale ed intellettuale della donna, composta di parecchie signore, per la maggior parte non romane e per metà almeno neppure italiane.

A nome di quest' Associazione, e, amiamo credere, non col concorso di tutte le egregie ascritte, quattro signore il cui casato, se non precedessero i nomi femminili, parrebbe quello di un quartetto repubblicano-socialista dei meglio assortiti, hanno pubblicato un appello alle donne italiane, invitandole a stigmatizzare l'impresa africana e a reclamare il ritiro immediato delle truppe dall'Africa, " causa di sterili ed atroci lutti per migliaia di madri e di famiglie italiane. „

Veramente, la trovata dei lutti sterili (dai prolifici Dio scampi e liberi!) è troppo bellina perchè la cosa, che vorrebbe essere seria, non disponga subito alla risata; ma non abuseremo dello sproposito delle parole, mentre è la cosa che preme di rettificare.

Le madri italiane, quelle che hanno un figlio in Africa, o lo piangono o trepidano; ora le lacrime hanno un pudore che non consente firme per esposizioni in piazza; e la trepidazione, per le sorti di un figlio, non trova rifugio che nella speranza, non trova conforto che nella preghiera.

Le madri dei nostri prodi d'Africa, vivi o caduti, le madri autentiche non scenderanno mai a farsi scritturare per madri... nobili di circostanza, per madri-protesta, per la semplice ragione che la madre veramente madre è in Italia madre di famiglia, e non si presta allo spettacolo, anche perchè i tempi del *Cieco di Mentana* (non cieco e non stato a Mentana) sono tramontati.

Invece le dame del Quartetto possono esercitarsi nei vecchi temi del loro apostolato, dove hanno più studi e competenza in materia. La madre italiana è fuori del loro comando. Essa non ha mai pensato di emanciparsi; mai di mettersi i calzoni del diritto elettorale; mai di politicare nel senso partigiano. Essa è rimasta all'antichissima tradizione: *domum servavit, lanam fecit*; alla tradizione per cui i figli sono ancora il migliore e il più bello degli ornamenti; i figli che nessuno può desiderare morti in campo, ma nessuno vorrebbe saper vili.

Hanno capito le Dame del Quartetto?

Partenze per l'Africa — Ieri partirono per Napoli 50 soldati del 5.o regg. genio e col treno della notte 120 soldati di genio provenienti da Torino col tenente d'artiglieria Ricci romano.

Ufficiali superstiti. — Sebbene non compreso nella prima lista ufficiale, che pubblichiamo in prima pagina, anche il tenente De Rossi, aiutante maggiore del 7 indigeni (Valli) che faceva parte della brigata Albertone, è salvo. Egli ha telegrafato al fratello Giovanni, consigliere alla nostra Prefettura, d'esser giunto all'Asmara.

Per i feriti d'Africa — Oggi, alle ore 2 1[2, avranno luogo al " Velodromo Roma „, sotto il patronato del generale Menotti Garibaldi, le già annunziate corse ciclistiche, a beneficio dei soldati italiani feriti in Africa.

A dette corse prenderanno parte molti buoni corridori e riusciranno certamente assai interessanti.

Una proposta lodevole. — Il nostro corrispondente di Porto S. Giorgio, Rohe, ci scrive per comunicarci una sua proposta che ci pare lodevole.

Egli, in sostanza, dice che le spese di feste e luminarie, che Comuni, provincie, istituti ed altri enti morali, sogliono fare il 14 marzo, in occasione del genetliaco del Re, siano quest'anno erogate a beneficio delle famiglie povere dei nostri soldati feriti o morti in Africa. Crediamo che il Re sarà il primo a gradire una tale proposta che è consona in tutto coi suoi altissimi sentimenti.

R. Università. — Manifesto pubblicato ieri dal rettore. " *Studenti!* La notizia del disastro di Adua scosse gli animi vostri, non meno che quelli dei vostri Professori e di tutt'intera la Nazione.

Ma vinto lo stupore angoscioso, vinti gli scatti dei primi momenti, è atto di patriottismo virile ritornar calmi ai consueti lavori ed affrettarci a preparare nell'avvenire la riparazione dei danni presenti.

Non dubitando di avervi tutti consenzienti in questo pensiero, d'accordo col Consiglio Accademico ho disposto che il prossimo lunedì 9 i corsi siano ripresi; e voi ci aiuterete, ne sono certo, a dimostrare col vostro contegno, che tutti, quanti siamo nel Romano Ateneo, riconosciamo altamente la gravità di questo solenne momento...

Belle arti. — Abbiamo ammirato in questi giorni nello studio dell'esimio pittore spagnuolo sig. Gioacchino Luque Rosellò, situato in via dei Pontefici 51, una superba tela che esso invia all'Esposizione di Berlino, a cui ha posto il titolo *Povera moglie*. Infatti esso rappresenta una povera donna la quale, sospettando di infedeltà il proprio consorte, ne ha la prova, sorprendendolo al tramonto del sole in un ombroso viale di una villa, in stretto ed allegro colloquio con una sua amante. Ascosa la misera dietro alte piante, con un figlio lattante sulle braccia, ed altro più grandicello, che nella sua innocenza cerca ricondurre la madre alla casa, fa scorgere nel suo sembiante tutto il dolore da cui è compresa per essersi accertata dell'infedeltà del marito.

Il giovane, e già valentissimo artista, nulla ha trascurato per dar risalto alla sua tela. Si nota una perfetta intonazione e grandi sono i pregi del disegno e del colorito.

Siamo persuasi che, come in altre Esposizioni riportò il signor Rosellò dai suoi quadri il degno premio di medaglia d'oro, anche in questa di Berlino non potrà mancargli eguale ricompensa, mentre a giudizio dei competenti nella divina arte della pittura, ne è ben meritevole per questa sua nuova composizione.

Onorificenza. — Apprendiamo con piacere che, su proposta del ministro Baccelli, S. M. il Re si è degnato nominare, con decreto del 28 febbraio decorso, Cavaliere dell'Ordine della Corona d'Italia l'ingegnere Oreste Coari, V. direttore della R. Scuola tecnica Federico Cesi di Roma.

Il senatore Vallauri. — Con piacere annunziamo che lo stato dell'illustre infermo va migliorando continuamente, in modo che fra pochi giorni egli sarà in grado di tentare il desiderato ritorno a Torino in seno alla famiglia.

Continuano numerosi amici e ammiratori, quasi tutti suoi scolari, a recarsi giornalmente a visitarlo; e telegrammi e lettere di auguri gli pervengono d'ogni parte d'Italia, ai quali voti uniamo anche i nostri.

Imposte dirette. — La Commissione di prima istanza per l'applicazione delle imposte dirette ha accolti i reclami sulla tassa di ricchezza mobile di Cavi Gaspare, Baldelli Michelina, Palozzi Cesare, Melli Giovanni.

Ha accolti in parte quelli di Pavoni Pasquale, Quagliata Pietro, Napoleoni Luigi, Ascarelli Pellegrino, De Simoni Salvatore, Cherubini Francesco, Lanarozzi Luigi, Pallottino Adele, Annibaldi Enrico, Bongarzoni Menotti, Pascale Carlo, Meucci Lorenzo, Tancredi Antonio, Diodato Pacifico, Bordoni Angelo, De Gregori Pietro, Albertini Giuseppe, Cagnoni Domenico, Manelfi Mariano, Di Giuseppe Giacomo, Mortari Francesco, Guglielmotti Gaspare, De Sanctis Giovanni, Ciacci Giuseppe, Rigacci Gabriele, Del Monte Gaetano, Pallottino Raimondo, Conselani Adolfo, Chima Ermelinda, Agostini Onofrio, Scala Beniamino.

Ha respinti quelli di Gasparetti Orsolina, Ferri Enrico, Della Valle Dionisio, Tombolini Giovanni, Prosperi Gioacchino, Di Segni Alessandro, Borruso Anna Maria, Farelli Anna, Tofanelli Amalia, Corbellesi Rosa, Alatri Sabato, De Consandier Giulia, Fac. Costanza.

Ha respinti allo stato degli atti quelli di Pericoli Giulio e Becelli Angelo.

Ha respinti per tardività quelli di Berardini Nicola e Conscience Enrico.

Corsa ciclistica di resistenza — La gran corsa ciclistica di resistenza, indetta dal Club Studenti Ciclisti, sul percorso Roma-Ostia e rit. (ch. 40) per questa mattina, è rimandata definitivamente a domenica prossima. La tassa d'entratura è di L. 3.

Le iscrizioni si ricevono a tutto venerdì 13 corr. alla sede sociale in piazza S. Ignazio 15, 1 p. dalle 10 alle 7 pom.

Fratellanza militare Umberto I — Oggi assemblea generale alle ore 3 pom. nella sede sociale (vicolo del Piombo 9).

Arcadia. — Ecco l'elenco delle Conferenze della seguente settimana:

Domenica 8. — Mons. Rinaldo Deggiovanni: " A immagine di chi è fatto l'uomo „.

Lunedì 9. — Mons. Agostino Bartolini: Commento della D. Commedia.

Martedì 10. — Mons. Enrico Salvadori: Letteratura italiana.

Mercoledì 11. — Prof. Enrico Costanzi: Scienze sociali.

Giovedì 12. — Prof. Tuccimei Gius.: Geologia.

Venerdì 13. — Prof. cav. Alessio Murino: Igiene.

Sabato 14. — Prof. Ermini Filippo. Ore 7 p. Letteratura Cristiana - Ingresso libero.

I lavoratori del libro — Questa sera alle ore 20 1[2 avrà luogo alla Sala Dante l'annunziata festa da ballo a favore della Società di mutuo soccorso fra i lavoratori del libro.

I socialisti — Nella sala degli studi sociali in piazza S. Ignazio ebbe luogo iersera una riunione di socialisti. Un centinaio di persone in tutti. Ci furono naturalmente i soliti discorsi contro la politica africana. Nessun disordine.

La vincita della quaterna. — Accennammo alla truffa tentata a danno del R. Lotto.

Intorno alla medesima abbiamo ora i seguenti particolari:

Al botteghino N. 49, in via della Scrofa, un individuo la settimana scorsa giuocava la quaterna 37, 52, 80, 27. Sulla madre del bollettario della giuocata la quaterna fu riportata esattamente, ma nella figlia il numero 52 fu scambiato col numero 56. Il vincitore non riscosse che il solo terno, essendo lo sbaglio a suo carico.

Il gerente del Banco Zacchia Giulio a cui era rimasta la ricevuta nelle mani, d'intesa col suo amico Pulci Domenico gerente di un altro Banco in via Pianellari corresse il numero sbagliato nella figlia che fu approvata dalla commissione delle vincite alla Direzione del Lotto la quale emise il mandato di pagamento. Una lettera anonima al questore guastò le uova nel paniere e il Zacchia fu arrestato mentre stava riscuotendo il denaro alla Tesoreria provinciale.

Ieri per errore fu detto che Pulci Domenico era gerente del Banco n. 39 in via Teatro Valle. Ora al Banco 39 in via Teatro Valle c'è gerente Enrico Padoini, che non ha nulla a che fare col Pulci, il cui Banco ha il n. 38 ed è in via Pianellari.

Malfattori in provincia — In Bassano di Sutri, dopo conflitto con il brigadiere Balbi e il carabiniere Antonelli, le guardie campestri Costante e Loreti della stazione arrestarono i malfattori Paparoni Domenico e Ricucci Tommaso, da Vetralla, latitanti.

Il Paparoni nella colluttazione rimase ferito al braccio destro da un colpo di moschetto tirato dal brigadiere Baldi.

I due malfattori erano armati di doppietta e rivoltella con munizioni.

Tentato suicidio. — In piazza del Popolo la guardia municipale Giannelli, rinvenne disteso a terra, in preda ad atroci dolori, certo Lizzani Guglielmo.

Fu trasportato a S. Giacomo dove lo giudicarono guaribile in cinque giorni.

Il Lizzani aveva bevuto del sublimato corrosivo allo scopo di suicidarsi.

E' morto all'ospedale di San Giacomo quel tal Perugini Francesco che nell'incendio sviluppatosi l'altra notte in via Rasella riportava gravissime ustioni.

Il solito equivoco — In via Emanuele Filiberto A, il bambino Melossi Vincenzo, da Cineto Romano, bevve per equivoco della liscivia. Fu soccorso in tempo.

Furto — Il negoziante fornaio Pontili Raffaele, con bottega in via del Boschetto 34, da circa due mesi aveva notato che sparivano vari generi dal suo negozio.

Ne avvisò il brigadiere Dondi dell'ufficio dei Monti, il quale dispose un servizio di sorveglianza. Il merlo infatti non tardò a cadere nella rete.

Le guardie sorpresero l'informatore Perroni Giovanni Battista, mentre cercava nascondere sotto il panciotto un chilo di pasta, una libbra di sale, una bottiglia d'olio ed un maritozzo. Naturalmente fu arrestato.

Investimento. — L'imbianchino Gabbani Tommaso, al ponte Garibaldi, fu investito da un carrozzino. Riportò contusioni al piede sinistro.

Alla Consolazione. Il contadino D'Andrea Domenico, che nella tenuta di Camposerra, presso Pratica di mare, colto da capogiro, cadeva sopra un braciere, riportando gravi ustioni alle braccia.

— Di Battista Raffaele da Roccantini, di anni 11, ferito alla testa da un pezzo di legno cadutogli dall'alto, in via del Buco. Dieci giorni cura.

— Il muratore Brandizzi Antonio, d'anni 63 romano, il quale scendendo per la scaletta di Monte Tarpeo, cadde e si fratturò la gamba sinistra. Guarirà in 40 giorni.

— Anticoli Vittorio, di anni 11 romano, per un colpo di sasso alla testa lanciatogli da uno sconosciuto in piazza del Pianto.

— Jacobini Giovanni, oste, da Roma, di anni 16, caduto dal velocipede fuori porta S. Paolo. Ferita al mento guaribile in giorni 10.

A S. Antonio — Il carrettiere Conti Luca, mentre fuori Porta Pia ferrava una mula, ricevè un calcio al sopracciglio destro. Ne avrà per una settimana.

— La bambina Cogli Angela, d'anni 10, in via Casilina, mentre cercava di scansare una vettura che stava per investirla cadde in una buca riportando la distrazione del piede destro.

— La bambina Gazzani Ada, d'anni 3, cadde in via Nazionale. Distorsione del braccio sinistro.

A S. Spirito. — Il libro dei ricoverati reca:

Gabellini Luigi, di anni 55, da Mondaino, bracciante, nel trasportare dello stabbio nella vigna Sapelli, fuori porta Cavalleggeri, cadde e riportò la frattura della tibia destra. Venne accompagnato dal vignarolo Crostelli Pietro e giudicato guaribile in 50 giorni.

— La bambina Ida Cecchini, romana, nella propria casa in Via de'Gracchi cadde dal letto.

— Marchetti Angelo, d'anni 7, romano, alla Salita di S. Onofrio, giuocando con alcuni compagni, si ferì con un pezzo di vetro al piede sinistro.

— Il pittore Rosa Angelo, d'anni 36, romano, scendendo le scale del palazzo dei Filippini, preso dal male epilettico cadde e riportò varie contusioni.

Arresti. — Il pittore Carotti Cesare d'anni 40 fu ieri arrestato al viale Principessa Margherita per atti commessi contro il buon costume.

La vista debole e difettosa — Il comm. Ignazio Neuschüler, specialista di *diottica oculistica*, riceve per la correzione dei difetti e della debolezza di vista, mediante il suo particolare sistema di lenti, tutti i giorni (meno i festivi) dalle ore 9 alle 12 e dalle 2 alle 5, in via Babuino 93, primo piano, Roma.

Quattro eclatanti vendite di tutto l'appartamento già abitato da *una distinta famiglia meridionale* avranno principio *mercoledì 11 corr.* mese alle ore 10 ant. nell'ammezzato nobile del **palazzo in via Agostino Depretis 86**. L'appartamento montato con molta proprietà a ricchezza contiene quanto può desiderarsi da coloro che vogliono spendere bene **facendo veri acquisti d'occasione**. *Domani avranno dati i più ampli dettagli*: per oggi basti dire che tutto il mobilio e le tappezzerie, sia dell'ingresso, sia della camera detta nobile, sia delle due magnifiche sale e delle rimanenti camere sono in ottimo stato e di ottimo gusto ed eleganza. Le vendite sono state affidate al *R. Perito Muccioli Giulio* con stabilimento di vendite in *Via Nazionale N. 50*. Gli elenchi si distribuiscono nel detto Stabilimento e dal portiere del Palazzo in via Depretis 86.

Polleria da tavola (Vedi quarta pagina).

TEATRI DI ROMA

ARGENTINA. — Iersera dinanzi a scelto pubblico si fece la prova generale del *Mefistofele*, e, francamente, nel complesso lasciò molto a desiderare.

Speriamo bene nella prima rappresentazione che forse avrà luogo stasera.

P. S. Da fonte più che autorevole ci si conferma invece che quella di iersera non fu la prova generale, ma bensì la prima rappresentazione, e — ciò che più interessa, il pubblico aveva purtroppo *pagato!*

Evvia, per un teatro comunale e per giunta anche sovvenuto con un concorso pecuniario di *80,000 lire* dal nostro municipio, pare quasi inverosimile, che si possa confondere una prova mal digerita con una rappresentazione, che non meritava neppure alla lontana quel nome.

NAZIONALE. — Oggi alle 12 sarà fatta la prova generale dello *Chatterton*, la nuova opera di Leoncavallo che andrà in scena domani.

VALLE. — Si ripetono ancora *I granatieri* ed al ***QUIRINO*** due rappresentazioni della Compagnia equestre. Pure due rappresentazioni si daranno al ***MANZONI*** con il forte dramma: *La mendicante di Lipsia*; ed al ***METASTASIO*** Emilia Persico canterà nuove canzonette.

Il ***COSTANZI*** riapre i battenti con la drammatica compagnia diretta dal Pietriboni di cui fa parte la celebre Giacinta Pezzana, con il dramma *Teresa Raquin*.

Concerti. — Quello dato alla " Sala della Filarmonica „ l'altra sera riuscì splendidamente. I vari numeri eseguiti furono accolti con applausi calorosi.

Furono replicate la *Rapsodie Hongroise* del Liszt, suonata magnificamente da Paolo Kaiser, un allievo dello Sgambati, che fa onore al maestro, e *Una Visione* dello Sgambati cantata con grazia dalla signora Maggiotti. Il barito Villa fu festeggiato nel *Fate la carità* del Rotoli, e nel duetto dell'*Amleto*.

Molto bene le signorine A. e Silvia De Santis, il prof. Giorgi ed il bravo prof. G. Setaccioli, che accompagnò al piano con maestria. *Fabr...*

SPETTACOLI D'OGGI.

Argentina — III. turno — *Mefistofele* - Ore 20 1[2.
Valle. — *I granatieri* — Ore 21.
Quirino. — Compagnia equestre — Ore 18 e 21.
Manzoni — *Il mendicante di Lipsia* — Ore 17 e 21.
Metastasio — Spettacolo vario - Ore 18 e 21.
Caffè Varietà. — Spettacolo e concerto tutte le sere. Ore 21 - Le feste due rappresentazioni.
Caffè Venezia Concerto tutte le sere. Ingresso libero.
Caffè Esedra. — *Panorama*. Esposto: *Savoia*

Piccola Cronaca di Roma

Musica al Pincio. — Ecco il programma che eseguirà al Pincio quest'oggi il concerto comunale dalle 16 1[2 alle 18:

1. Marcia militare — 2. Serrao " Omaggio a Mercadante „ ouverture — 3. Meyerbeer " Gli Ugonotti „ congiura — 4. Verdi " I Vespri siciliani „ quartetto e finale IV — 5. Fahrbach " Mirti d'oro „ valtzer.

Sciatica curata gratis dai dott. Ballabene, V. del Vantaggio, 30 p. 1.o dalle 2 alle 4 p. ogni giorno.

Monte di Pietà.

— (*Martedì*, 10 marzo 1896 — **3.a** *Custodia.*) —

Oggetti d'*oro*, impegnati il 31 *luglio* 1895 fino alla polizza **128427**.

Oggetti biancheria e vestiario impegnati il 2 *agosto* 1895 fino alla polizza **132699**.

Si pagano i resti dei pegni venduti nelle altre custodie.

Ultime Notizie

Stamane relazione dei Ministri al Quirinale per gli affari correnti.

La crisi

Nessun incarico è stato fino a questo momento ufficialmente dato ad alcun uomo politico.

Le maggiori probabilità si mantengono sempre per l'on. Saracco, che anche nel pomeriggio di ieri, ebbe un lungo colloquio con S. M. il Re.

La combinazione Di Rudinì-Brin-Ricotti, che affermavasi l'altro ieri vicina al porto, sembra messa da parte, causa principalmente il programma politico africano dell'on. Di Rudinì, sul quale, se siamo esattamente informati, non consentiva neppure l'on. generale Ricotti.

Consiglio dei Ministri

Ieri mattina alle 11, si riuniva presso l'on. Crispi il Consiglio dei ministri per prendere conoscenza e deliberare su alcune richieste di rinforzi fatte dal generale Baldissera.

Nuova spedizione

A domanda del generale Baldissera è stata decisa la partenza per l'Africa di 6 battaglioni di fanteria e di 6 batterie da montagna.

La partenza avverrà in due scaglioni, il primo salperà l'11 marzo ed il secondo il successivo 13.

Per queste spedizioni saranno conservate le unità tattiche già costituite.

Dalla parte di Cassala.

Ieri si sono sparse gravi voci sulla situazione di Cassala, che dicevasi accerchiata o prossima ad esserlo dai Dervisci, venuti dal Ghedaref, dove sarebbero riunite grosse masse dei loro.

Le notizie mandate dal generale Baldissera non confermano per ora queste voci.

Per ogni eventualità però, il generale Baldissera è stato autorizzato a ritirarne il presidio, se la situazione diventasse realmente minacciosa su quella frontiera.

(S) **Londra**, 7. — Una Nota del segretario di Stato per la guerra, marchese di Lansdowne, dichiara che gli avvenimenti di Abissinia impediscono la riduzione, per quest'anno, del corpo di occupazione dell'Egitto.

Il presidio di Adigrat.

Per informazioni pervenute al governo dal generale Baldissera risulta che il forte di Adigrat è investito dalle sole bande ribelli.

Nessun corpo dell'esercito scioano, che accampa sempre nella conca di Adua, è apparso in vista di Adigrat.

Il Duca degli Abruzzi.

La R. nave italiana *Cristoforo Colombo*, con a bordo S. A. R. il Duca degli Abruzzi, è giunta ieri a S. Diego e riparte per Mazatlan e Acapulco.

A bordo tutti bene.

Ministero marina.

Il nuovo comandante della " Lombardia „ partirà per Rio Janeiro il 12 corr.

Il capitano di corvetta Marcacci Cesare, attualmente al Mar Rosso, è stato promosso capitano di fregata.

Il sottotenente di vascello Manzillo Salvatore trasborderà dal " Palinuro „ sull' " Italia „ in surrogazione dell'ufficiale Garibaldi Manlio, che, con la medesima data, imbarcherà sul " Palinuro „.

Per constatati motivi di salute sbarcherà dalla r. nave " Sicilia „ il capo-macchinista principale di 2. classe Bernardi Giovanni ed imbarcherà in sua vece l'ufficiale superiore Sanguinetti Giacomo.

In luogo del signor Pinto sulla r. nave " Sardegna „ imbarcherà col 20 marzo il capo-macchinista di 1. classe Loverani Domenico, il quale sarà surrogato presso l'ufficio tecnico di Livorno dall'ufficiale macch. Greco Alfonso.

Il " Garigliano „ è partito da S. Stefano il 6 e giunto a Napoli — il " Volturno „ è giunto a Massaua — il " Mestre „ è giunto a Taranto.

Proveniente da Portoferraio, è giunta ieri sera alla Spezia la squadra di riserva al comando dell'ammiraglio Racchia, con la squadriglia delle torpediniere aggregate.

Il Ministero della Marina comunica:

Nelle ultime ventiquattro ore, sono morti di febbre gialla nel Lazzaretto d'Isola Grande (Rio-Janeiro), altri sette uomini dell'equipaggio della R. nave *Lombardia*.

INFORMAZIONI ESTERE

Il viaggio di Faure.

(S) **Marsiglia**, 7. — Stamane il presidente della Repubblica, Félix Faure, ha visitato la Scuola di medicina al *Pharo* e quindi si è recato a visitare l'*Hôtel Dieu* e il palazzo del Municipio.

Il Ministero Bourgeois.

Parigi, 7, ore 21.15 — I ministri Droumer e Cavaignac mantengono rispettivamente le loro proposte per le nuove imposte e per la creazione dell'esercito coloniale, appellandosi del giudizio contrario delle Commissioni alla Camera, la quale, confidano, le vorrà approvare.

Spagna e Stati Uniti.

(S) **New-York**, 7 — Il *World* pubblica un dispaccio del Presidente del Consiglio spagnuolo, Canovas del Castillo, il quale dichiara che non ha scandagliato alcuna potenza europea relativamente a qualsiasi appoggio; e che non vuole esaminare se la Spagna potrebbe accettare un giudizio arbitrale nella questione di Cuba; ma che gli sarebbe impossibile accettare i buoni uffici del Presidente degli Stati Uniti, Cleveland, dopo il riconoscimento della qualità di belligeranti agli insorti cubani.

(S) **Madrid**, 7. — Sono assolutamente prive di fondamento le voci raccolte da qualche giornale, relativamente ad accordi od alleanze stipulate dalla Spagna, in base a compensi da essa offerti.

(S) **Barcellona**, 7. — Iersera, durante la rappresentazione al teatro, furono emesse grida di *Abbasso gli Stati Uniti*. I dimostranti si riversarono quindi per le strade.

(S) **Cadice**, 7. — Gli studenti fecero una dimostrazione contro gli Stati Uniti, provocando qualche disordine. La polizia intervenne per ristabilire l'ordine. Vi furono parecchi feriti.

SPAGNA

L'insurrezione a Cuba

(S) **Madrid**, 7 — Il comandante delle truppe spagnuole nell'isola di Cuba, generale Weyler, partecipa che varii scontri, tutti con risultato favorevole agli spagnuoli, ebbero luogo, specie in Sant'Agostino, contro le bande insorte, capitanate da Carillo e Rojas, le quali perdettero 25 uomini.

L'incendiario Calunga fu ucciso nel combattimento di San Nicola.

Movimento della navigazione.

N. G. I. — Il 7 il *Giava* è partito da Massaua diretto a Napoli, e il *Polcevera* proveniente da Massaua ha proseguito da Porto Said per Napoli.

Borse e Mercati

Roma, 7 marzo 1896.

Borsa migliore con affari però più calmi. Rendita fine corrente 88 a 88.10 chiude 88.05. Contanti 88.10 a 88.02 1[2.

Generali 49 — Acque 1225 Gas 857 a 859 — Omnibus 198 a 199 — Condotte 195 — **Immobiliari** 55 — Risanamento 30.

Cambi in ribasso.

Francia 111,25 — Londra 28,05.

Ore 18,30. — Rendita 87,90, 87,95, 87,90 — Immobiliari 55 Omnibus 199 — Acqua Marcia 1225 — Gas 858 — Condotte 195.

Cambio dazio doganale 9 Marzo L. 111,40
Dal 9 al 15 - fino a L. 100 - L. 111,90

BORSE ITALIANE — 7 marzo 1895
N. 9 - I prezzi sono a fine mese.

VALORI	Genova	Milano	Torino	Firenze
Rendita cont.	88 20	87 90	88 17	88 07
Id. fine.	— —	87 95	88 22	— —
z. B. d'Italia	745 —	— —	745 —	744 —
„ Mobiliare.	— —	— —	— —	— —
„ B. Generale	— —	49 —	— —	— —
„ ferr. Medit.	498 —	497 —	499 —	— —
„ „ Merid.	653 —	653 —	655 —	652 1/4
„ B. di Torino	— —	— —	472 —	— —
„ B. Sconto.	— —	— —	59 —	— —
„ Soc. Imm.	— —	— —	— —	— —
„ Tiberina	— —	— —	6 —	— —
„ Sovvenz.	— —	— —	18 —	— —
„ Nav. Gen.	316 —	310 —	— —	— —
„ Raff. Zucch.	209 —	205 —	— —	— —
Ob. ferr. 3 %	— —	280 —	— —	— —
id. Merid.	— —	302 —	— —	— —
Fond. B. d'It. 4	— —	491 —	— —	— —
„ „ 4	— —	499 —	— —	— —
„ S. Paolo	— —	— —	— —	— —
CAMBI DELL'ITALIA SULL'ESTERO				
Francia vista	111 25	111 55	111 55	111 05
Berlino id.	137 15	137 40	— —	— —
Londra id.	28 07	28 12	— —	— —
Londra a 3/m	— —	— —	28 15	27 87

Parigi, 7, 15,38	Apertura	Chiusura	Boulevard
RENDITE franc. 3 0[0 amm.	— —	— —	— —
„ 3 0[0 perp.	102 67	102 62	— —
„ 3 1[2 0[0	106 20	106 20	— —
ITALIANA 5 0[0	78 95	78 92	— —
turca	22 1/8	22 17	— —
spagnuola	61 3/16	61 1/16	— —
russa nuova	92 90	93 —	— —
portoghese	— —	26 3/4	— —
ungherese	— —	— —	— —
Egiziano 6 0[0	525 —	525 —	— —
Banca di Parigi	802 —	802 —	— —
Banca di Sconto	— —	— —	— —
Banca Ottomana	— —	606 7/8	— —
Credito Fondiario	— —	636 3/4	— —
Azioni di Suez	— —	3285 —	— —
Azioni Panama	— —	— —	— —
Lotti Turchi	— —	124 1/16	— —
Ferr. Meridion. ital.	— —	587 1/2	— —
CAMBI sull'Italia	— —	10 1/4	— —
su Londra	— —	25 22	— —
su Madrid	19 42	— —	— —
sull'Argentina	— —	— —	— —

(*Servizio speciale del Pop. Rom.*)

Parigi, 7, ore 16,41. — (Fonte francese). — Rendita, miniere pesanti. Spagnuolo resistente.

Italiano fermo sopra generale impressione che la situazione imponga abbandono Africa e politica di raccoglimento.

Parigi, 7, ore 16,5. — (Fonte italiana). — Mercato incerto 102,63 — 20[50 — 37[25 — 78,92 resistente attesa soluzione crisi 89[50 — 170[5 — 587 — 22,17 — 40[25 — 606,87 — 5[10 — 10[5 — 468,12 — 61,71 pesante 81[1 — 156[5 — 29 — 803 — 787 — 696,25 — 161,87 — 58,12 — 74,37 — 335.

Vienna, 7, pesante	6	7
C.o austriaco	380 25	379 75
R. aust. oro	122 50	122 45
Id. carta	101 25	101 15
N.i d'oro	9 57	9 57 1/2
Lire ital.	42 80	42 95
C. Londra	120 75	120 75

Londra 7, chiusura	7	7
N.vi Cons.	109 1/8	109 1/16
Italiana	77 7/8	78 1/4
Turca	21 7/8	21 7/8
Egiziano	104 1/4	104 1/4
Argento	31 5/16	31 5/16

Vers. alla B. d'Inghilterra st. Rit. st.

Berlino, 7 pesante	6	7
Ital. cont.	79 20	79 25
f. mese	79 10	79 —
Mediter.	88 50	88 20
Merid.li	116 25	116 —
N.P. russo	66 50	66 50
Rublo	217 50	217 45
C.° Italia	72 50	72 75

Sconto ufficiale	SAGGIO
Italia	5 per 0[0
Francia	2 per 0[0
Inghilterra	2 per 0[0
Germania	4 per 0[0
Austria	3 per 0[0
Belgio	3 1[2 per 0[0
Spagna	

Dispacci d'urgenza del giornale

Liverpool, 7 marzo ore 16,15 (urgenza) apertura

Cotoni. - Vendite probabili del giorno. . .	Balle N.	1000
Importazioni del giorno	„	700
TENDENZA sostenuta		

Havre, 7 marzo ore 16,15 (urgenza) apertura

Cotoni. - Vendite probabili del giorno	Balle N.	1400
TENDENZA calma per fine marzo	L. 47 —	
Caffè Santos good average .. Vendita	sacchi N.	10000
TENDENZA riservata Prezzo f. marzo	L. 80 25	

Parigi, 7 marzo ore 16,15

GENERI	FINE MESE		PROSS.		TENDENZA
Farine prima marca	40	90	41	—	sostenuta
Avena	14	80	14	90	sostenuta
Olio di colza	64	50	64	75	incerta
Spiriti	31	50	31	75	sostenuta
Zucchero	103	—	103	50	

ANGELO CECI, gerente provvisorio

L. LÈTANG

Il supplizio di un padre

" In esso vivevano tre persone: un violinista del teatro della Gaîté e i suoi due figli. Il vecchio Lacassagne aveva avuto in gioventù una certa notorietà come compositore di ballabili. Ma da diversi anni l'ubriachezza aveva ucciso in lui l'ispirazione. Non era più capace di scrivere una battuta e doveva contentarsi di vivere con la misera paga. Anzi da primo violino era sceso a far l'accompagnatore nell'orchestra.

" Così la miseria cresceva sempre nel tugurio. Lacassagne aveva un figlio e una figlia, tutti e due delicati e che si somigliavano come due gocce d'acqua, belli entrambi della stessa bellezza bionda.

" Essi erano abbandonati, esposti a tutti i pericoli della vita parigina, vicini alla perdizione. Giorgio aveva diciotto anni quando li conobbi, Giorgina quasi sedici. Dio mio, com'era bella!

" Divenni il loro amico, il loro protettore.

" Spesso, quando il padre tornava a casa ubbriaco, li difendevo cantro le brutalità di lui.— Molte volte ho dovuto pagare con la mia borsa, molto mal guarnita allora, il loro vitto, quando il violinista aveva mangiato la paga e i fornitori non volevano far credito.

" Giorgio Lacassagne era impiegato da un avvocato. Aveva una una magnifica calligrafia, varia, decorativa, e ciò naturalmente, e disegnava anche benissimo in penna. Per quella calligrafia era tollerato allo studio dove non faceva altro che arzigogolare i documenti e far dei titoli sugli atti dei clienti ricchi.

" Se no per la sua indolenza, per le sue continue assenze, che passava al teatro o in compagnia di istrioni e di cantanti di decimo ordine, sarebbe stato mandato via da molto tempo.

" Giorgina frequentava il corso di pianoforte del Conservatorio. Era considerata come una brillante alunna, e io che m'intendevo poco di musica, cadevo in estasi quando la sera sgocciolava su un pessimo pianoforte d'affitto i *valtzer*, che erano i pezzi che prediligeva.

" Oh! fratello mio, se tu l'avessi veduta, come me tu avresti subito l'incanto, l'avresti adorata con tutta l'anima, con tutto il sangue, con tutta la carne! Sua madre, artista abbastanza celebre; le aveva trasmesso il personale snello, la carnagione nivea, l'opulenta capigliatura delle figlie di Albione, e in quel corpo di marmo bianco scorreva il sangue vivo, capriccioso, disordinato del violinista Lacassagne. Contrasto strano fatto per ammaliare e che mi stregò.

" Una sera d'inverno ella corse a chiamarmi, smarrita, piangente...

" Suo padre tornando era caduto intirizzito sul pavimento della camera. Andai a visitarlo; il vecchio ubriaco, colpito da una congestione cerebrale, era morto.

" Lo sollevai, lo misi sul letto, e strappando Giorgina a quel triste spettacolo, la feci andare in camera mia, vegliai il morto, pensai a farlo sotterrare, a tutto!

" Il fratello tornò soltanto la mattina dopo e non seppe altro che gemere sulla sventura che li colpiva.

" Non era quell'essere debole, già profondamente vizioso, che poteva pensare alla famiglia, non era lui, così dispregevole, che poteva vegliare sulla sorella.

" Che sarà mai di noi? — esclamava Giorgina, quando dopo il funerale ritornammo in via Legendre.

" Non vi abbandonerò — risposi con slancio — Sarò vostro fratello, il vostro protettore... vostro marito, se volete... Vi consacro con gioia tutta la mia vita... Prendetela!

" Con un movimento casto ella mi si gettò nelle braccia presentando la sua fronte, così bianca e pura sotto i veli di lutto al mio bacio.

" Da quel giorno presi la risoluzione di sposarla.

" Scrissi a mio padre ed egli non volle secondarmi, dopo aver preso informazioni che purtroppo non erano favorevoli alla mia fidanzata. Quella opposizione, fratello, esasperò il mio amore e mi spinse ad atti estremi.

" Feci le ingiunzioni cosidette rispettose; per quella donna, dalla quale aspettavo tanta felicità, mi staccai dalla mia famiglia e meritai la collera di mio padre.

" Oh! l'orgoglio! la pazza presunzione dei giovani ribelli all'autorità paterna.

Roberto Dubesme rimase un pezzo silenzioso, affranto dall'immenso e amaro rimpianto, ripensando che quel passo aveva deciso di tutta la sua vita.

Bernardo l'esortò dolcemente a continuare, dicendogli:

— Coraggio, fratello, coraggio.

— Fui felice per alcuni mesi, per un anno forse... Poi quella felicità suprema diminuì, svanì a misura che conoscevo le tare morali di quella creatura così perfetta nel fisico. Ma la mia passione per lei rimase intatta, assoluta e violenta, soltanto capii che ero vile e dispregevole e persi la stima di me stesso.

Sì — mormorò Bernardo. — Capisco; è così.

— Ella aveva sentimenti volgari e bassi — proseguì Roberto. — La sua innata civetteria, la brama dei piaceri chiassosi, una insaziabile avidità per tutto quello che si compra col denaro, erano per me cagione, quando avevo il tempo di pensarci, di sofferenze intime. Ma uno sguardo dei suoi occhi bastava a dissipare quelle nubi, e mai ebbi la forza, io così altero, così retto di fronte agli altri; di mostrarmi rigido con lei, di svelare la perversità del suo animo, e la falsità del suo cuore.

" Ciò che mi riuscì, per esempio molto penoso, fu di sopportare il fratello, di far venire in casa mia quell'essere vile, giocatore, libertino, ladro, falsario, riunione di ogni vizio, ricettacolo di ogni delitto! Era fratello di lei! Appena ammogliato mi ero sottoposto a un lavoro da forzato affinchè Giorgina fosse contenta e avesse vestiti e gioielli, affinchè fosse servita come una principessa.

I piani di un nuovo tipo di locomobile che ebbi la fortuna di fare accettare dalla casa Gouin, mi furono pagati bene e mi permisero d'inaugurare quella nuova esistenza, che sostenni con sforzi incessanti. Il mio cervello si abbandonava interamente alla febbre della invenzione. Eppoi fu in quel tempo che morì il nostro povero padre ed io ebbi una somma abbastanza considerevole...

" Tutto però era assorbito e spariva in un baratro sempre spalancato; Giorgio Lacassagne che mantenevo in casa mia, ne divorava la parte principale. Aveva cessato ogni lavoro essendo stato cacciato dal suo principale per un fatto, che mancò poco non lo conducesse in galera. Profittando del suo tutto di calligrafo, aveva falsificato la

Il supplizio di un padre

ricevuta di un credito di diecimila franchi, ed incassata la somma alla Banca di Francia. Quando quel crimine fu scoperto, il denaro era già stato inghiottito dal giuoco e dilapidato in orgie.

" Sarebbe stata una bella occasione per liberarmi per sempre da quel malfattore, lasciandolo in balìa alla giustizia.

" Poche lagrime di Giorgina, una preghiera insistente di lei mi fecero fare tutti i passi necessari a intralciare l'opera della giustizia, e vi riuscii e pagai del mio la somma rubata.

" E dopo tollerai il falsario, il ladro in casa mia. Era fratello di lei!

A misura che Roberto svelava le miserie della sua esistenza, Bernardo era colpito dalle similitudini che quella esistenza, in sul principio, presentava con la propria.

" — Dio mio, quanto hai sofferto! mormorava.

E aggiungeva sotto voce:

" — E io pure... e nello stesso modo.

" — Giungo ora alla catastrofe — proseguì Roberto. — Il tempo passa, affrettiamoci. Gli affari che cercai d'incamminare a Rouen e poi a Londra, andarono male: i miei associati mi rovinarono. E allora fui minacciato di perdere l'affetto indolente, la tenerezza passiva di colei che adoravo ancora come un pazzo.

" Giorgina non poteva rassegnarsi a subir di nuovo le durezze della vita mediocre, si lamentava sempre e diceva che la morte era preferibile a siffatta esistenza.

" Il suo contegno e la sua viltà mi facevano patire pene atroci ed eccitavano quell'orgoglio innato che è stato sempre la mia rovina.

" E poi — aggiunse Roberto con voce che si fece a un tratto lenta e tenera — noi avevamo un figlio, una creaturina adorabile. Per lui, per sua madre — perchè il bambino appartiene sempre alla madre quando è piccino — non vi erano sacrifizi che non avessi accettato, lotte che non fossi pronto a intraprendere!

" Fra i progetti usciti dal mio cervello, ve ne era uno che poteva dare risultati quasi immediati: la fabbricazione della pasta per la carta con la cellulosa dei legnami di essenza leggiera.

" Incominciavasi a fare allora gran consumo di giornali e di libri; il momento era opportuno.

" La mia situazione in Francia era difficile. I creditori mi perseguitavano, gente che valeva poco moralmente e che tu, fratello, hai forse avuto torto di pagare.

" Nonostante volevo dare questa nuova industria al mio paese. Sogno orgoglioso che vestiva forma patriottica...

" Due uomini solamente potevano accogliere le mie idee e gettarsi in quella vasta speculazione. Tu e un certo signor Berley forte negoziante di legname dell'Alvernia. Oh! Bernardo, Bernardo, perchè non sono venuto da te lealmente e francamente: sarebbe stata la mia salvezza! Ma no, aveva accolto, dopo la morte di nostro padre, le tue offerte con disprezzo, volevo riuscire da me solo, giungere alle più alte cime senza aiuto, e una volta carico di milioni dire all'universo intero: " Vedi ove sono salito con la mia sola volontà, contempla e ammira! „ Povero pazzo! Disprezzabile orgoglioso!

" Andai dal signor Barley a Miramont-la-Montagne. Era un uomo incolto, che sapeva appena leggere, un mezzo contadino sospettoso, furbo e avido.

" Molto intelligente, avendo il monopolio delle magnifiche foreste di quella regione, dirigeva i suoi importanti affari con un fiuto tutto speciale, e un successo costante coronava le sue imprese. Per di più era molto avaro e più attaccato al danaro che alla vita.

" All'infuori del suo commercio usuale, tutto parevagli sospetto e lo spaventava. Poi l'avidità prendeva il sopravvento e ripeteva scrollando la testa:

" — Però renderebbe bene quello che dite, se riuscisse.

" — Ma l'esito è sicuro...

" — Bisognerebbe vedere.

" — Tutto è stato veduto. Gli esperimenti che ho fatti hanno avuto un successo completo.

" — Non dico di no. Ma ne so forse qualcosa, io?

" — Li rifaremo insieme.

" — Ora sì. Perchè, capite, non ci si può impegnare così, senza esser sicuri.

" Per ispirargli fiducia, feci alcune importanti trasformazioni alle sue segherie meccaniche, e gl'indicai un metodo di lavoro che economizzava un quarto almeno della mano d'opera. Il signor Barley rimase contentissimo, ma mi tirai addosso l'odio dei suoi operai, che si credevano a torto minacciati di perdere il lavoro per quelle innovazioni.

" Però in un edifizio dell'officina, in segretezza e valendomi delle sole risorse locali, stabilii un modello in quinto delle tinozze per fabbricar la pasta di legno. Dopo venti giorni avevamo i risultati. Due barili di pasta furono portati alla cartiera di Riom dallo stesso Barley. Quella pasta fu riconosciuta adatta alla fabbricazione e subito Barley intravide il mezzo di mescolare la pasta di legno alla pasta di stracci, senza avvertire il consumatore, e di ottenere così enormi guadagni.

" Egli tornò esultante a Miramont-la-Montagna e mi propose di divenir suo socio.

" Non era quello che volevo. Mia moglie si annoiava a morte; odiava quel paese selvaggio e gli zotici lavoratori che lo abitavano.

" Ella si era rinchiusa nella casa incomoda e mal riparata, che aveva preso in affitto a poca distanza dall'officina, e non ne usciva mai. E' vero che eravamo nell'inverno e che in quel paese c'era un gran freddo. Si occupava sempre del nostro bimbo, il nostro amore, che aveva tre anni, e passava le giornate a giocare a carte col fratello. Tutte le sere quando tornavo dall'officina Barley, mi diceva con voce sempre più triste e lamentosa.

" — Quando partiamo?

" — Domani, — rispondevo a caso — un po' di pazienza.

" In quelle condizioni non potevo accettare le offerte di Barley e stabilirmi a Miramont.

" Gli espressi tutto il mio rincrescimento, gli dissi che avevo altri affari e preferivo cedergli l'invenzione mediante un prezzo da stabilirsi.

" Ah! quel prezzo! Fu dibattuto per una settimana intera e soffrii mille torture per quella discussione d'interessi con un uomo come Barley...

" Alla fine fu stabilito che avrei ceduto i miei piani, il segreto dell'invenzione e i miei modelli; che i brevetti necessari sarebbero presi a nome di Barley, che rinunzierei a tutti i miei diritti e mi eclisserei completamente, e in cambio Barley mi pagherebbe in una volta sola la somma di centocinquantamila franchi.

(Continua.)

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI E DELLE INSERZIONI.

Prezzo dell'Associazione

ITALIA . . . . Anno L. **18** — Sem. L. **9** — Trim. L. **5.**
STATI dell'UNIONE (oro) Anno L. **40** — Sem. L. **20** — Trim. L. **10.**

LE ASSOCIAZIONI si ricevono presso tutti gli uffici postali con semplice dichiarazione, oppure inviandone l'importo alla *Amministrazione del* **Popolo Romano**, *Via Due Macelli, 6-9*, **Roma**.

INSERZIONI. *Necrologie* di 50 parole L. **5** - di 75 L. **8** - di 150 L. **15** - in più da convenirsi. - Cenno di ringraziamento, di cinque linee, L. **3.**
In cronaca L. **1** la linea. - *Piccola* cent. **75** - *3. pagina* cent. **70** - *4. pagina* (5 colonne) cent. **30.**

Per gli avvisi esteri rivolgersi esclusivamente alla Ditta E. E. OBLIEGHT — Roma - Firenze - Milano - Parigi, Rue de Richelieu.

Orario delle Ferrovie

Partenza da Roma per le linee di

Napoli	0,5	7,—	8,20	13,20	17,—	—	—
Pisa	7,05	—	8,10	15,—	20,50	22,17	—
Torino	—	—	8,10	15,—	20,50	22,17	—
Milano	—	—	8,10	15,—	20,50	22,17	—
Foligno-Ancona	—	6,10	—	12,—	18,5	22,30	—
Firenze-Milano	—	—	9,—	9,30	14,30	23,10	—
Tivoli-Avezzano	—	7,10	9,50	11,55	16,50	—	—
Tivoli	9,50	—	—	11,55	16,50	—	—
Civitavecchia	7,05	—	11,30	15,—	17,5	20,50	22,17
Frascati	—	7,25	10,—	12,10	15,5	17,35	—
Anzio-Nettuno	6,45	—	10,20	—	—	17,20	—
Albano-Marino	—	7,14	9,12	12,25	—	17,10	—
Velletri-Terracina	—	6,45	—	11,47	15,30	—	—
Ronciglione-Viterbo	—	7,8	10,—	—	17,25	—	—

Arrivi dalle linee di

Napoli	6,30	—	—	13,02	18,1	20,10	—
Pisa	6,34	—	10,30	14,15	18,45	23,—	—
Torino	6,34	—	10,30	—	—	23,—	23,30
Milano	6,34	—	10,30	—	—	23,—	—
Ancona-Foligno	6,45	11,55	—	14,50	—	21,45	—
Milano-Firenze	7,35	12,50	—	19,—	—	23,50	—
Tivoli-Avezzano	—	9,—	—	14,10	18,30	22,55	—
Tivoli	—	9,—	—	14,10	—	22,55	—
Civitavecchia	6,34	—	10,30	15,50	23,—	—	—
Frascati	7,40	9,23	12,45	17,38	19,35	—	—
Nettuno-Anzio	8,31	13,44	19,12	—	—	—	—
Marino-Albano	7,56	9,50	—	14,55	19,45	—	—
Velletri-Terracina	—	9,40	15,23	19,12	—	—	—
Viterbo-Roncigl.	9,32	—	15,50	—	—	20,52	—

TRAMWAY ROMA-TIVOLI

Roma	p.	5,30	6,30	9,30	11,15	17,40	festiv.	—	—	—
Bagni	a.	6,36	7,36	10,30	12,15	18,46		—	—	—
Tivoli	a.	festivo	8,13	11,7	12,59	19,20		—	—	—
Tivoli	p.		6,46	8,56	11,39	15,50	18,12	—	—	—
Bagni	p.		7,20	9,33	12,15	16,24	18,46	—	—	—
Roma	a.		8,29	10,40	13,21	17,30	19,52	—	—	—

Stabilimento del POPOLO ROMANO
Tipi della Ditta Reos & Junge, Offenbach s|M. — Carta
Pitto E. Magnani — Inchiostri Berger-Wirth, Lipsia